INSERZIONI
MARSENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Ro. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Bolaffio, ed inoltre presso ogni libreria e agenzia di giornali; per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 2.
Pagamenti anticipati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 19 9.50
Stati fuori dell'Unione Post. | spediz. giornal. 55 28 14 | » corrisp. 64 32 16
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il plebiscito dei radicali

I caporioni del partito radicale in Roma hanno trovato il modo di vendicarsi del presente Ministero per averla rotta recisamente con quella parvenza di connubio fra Governo e radicali che subito dopo la formazione della presente Amministrazione ingenerò il sospetto e la sfiducia in una parte considerevole della Camera.

L'adunanza indetta sere sono in Roma dal Circolo radicale, alla quale, oltre a un numero considerevole di deputati e caporioni radicali, assistevano le rappresentanze di molte Associazioni democratiche, terminò con la nomina di una Commissione composta degli onorevoli Bovio, Colaianni, Ferrari, Ferri, Imbriani ed altri, incaricata di avvisare i mezzi pratici perchè il Paese possa pronunziarsi intorno alla questione del prossimo rinnovamento della triplice alleanza (1).

Nella smania di promuovere un'agitazione destinata esclusivamente a creare imbarazzi al Governo, i promotori di questo « plebiscito sulla triplice alleanza » hanno dimenticato il fatto che la grande maggioranza del Paese, nettamente interrogata pochi mesi or sono su questa precisa questione, dette un responso che non ammette discussione.

Il programma che la grande maggioranza degli elettori impose ai nuovi deputati significava in poche parole: mantenimento della triplice alleanza purchè i nostri impegni con le Potenze alleate, all'unico scopo di conservare la pace d'Europa, non c'impongano oneri finanziari incompatibili con la potenzialità economica della nazione.

Questo è il programma che il Gabinetto Rudinì ha fatto suo e che ha in parte incominciato ad attuare.

Seguendo una saggia politica, Governo e Parlamento si uniformano ai veri bisogni delle classi conservatrici agricole ed industriali che, nell'interesse del benessere sociale abbarono di recente potentemente la voce quando gli eccessi della politica crispina minacciava di compromettere seriamente le condizioni della nostra finanza.

È indubitato che per una parte dell'elemento conservatore il Governo non ha fatto e non fa abbastanza nella via del raccoglimento, e il discorso pronunziato giorni sono in Senato dall'onorevole Negri dimostra l'ansietà che serpeggia nelle file conservatrici a questo riguardo. Ma a rafforzare la posizione del Ministero ed a rassicurare i dubbiosi ci hanno pensato i radicali, i quali, proclamando di *voler promuovere un giudizio del Paese sulla triplice alleanza in rapporto specialmente con gli interessi economici del Paese*, danno chiaramente ad intendere che il vero scopo della loro agitazione tende a risuscitare il movimento irredentista.

La stessa *Tribuna* è la prima a riconoscere che nell'adunanza di Roma si manifestarono due diverse tendenze: quella di coloro che vogliono discutere e magari proscrivere la triplice alleanza per ragioni economiche, e quella degli altri che, pur consentendo in questi giudizi, vi antepongono « di gran lunga, per condannare la triplice, *il cruccio degli incompiuti destini italiani*.

Quale delle due tendenze abbia trionfato, lo dicano i nomi degli eletti a far parte della Commissione organizzatrice della proposta agitazione.

L'elemento conservatore della nazione assumerebbe una grave responsabilità se scegliesse questo momento per accentuare il proprio malcontento contro il rinnovamento della triplice alleanza. I primi ed i soli a profittare di una simile agitazione sarebbero i radicali e gli irredentisti, che, più che degli interessi economici della nazione, si interessano « degli incompiuti destini italiani. »

L'elemento conservatore ha già compiuto opera patriottica sollevando un grido di protesta contro la politica megalomane che rovinava il paese. Esso farà opera ancor più patriottica invigilando affinchè il Governo prosegua nella politica che, conciliando le relazioni internazionali con la situazione economica del paese, scongiurerà pericoli e sorprese assicurando con la pace il lavoro e il benessere.

Il Diplomatico.

(1) Il Comitato eletto ha già pubblicato il manifesto, di cui i nostri telegrammi di ieri ci recarono un largo sunto.

I radicali francesi e i radicali italiani contro la triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 9,15 *pom.* — Giunge notizia che un gruppo di deputati radicali francesi manderà un indirizzo di solidarietà ai promotori italiani dell'agitazione contro la triplice alleanza. Oggi l'on. Bovio, membro del Comitato, ha avuto una lunga conferenza col ministro Di Rudinì. Naturalmente non si conoscono i termini esatti delle risposte che il presidente del Consiglio avrà date all'interpellante, sebbene sia facile supporre che non abbia fatto altro che ripetergli in forma più circostanziata le dichiarazioni testè fatte in Senato rispondendo a Negri e ad Alfieri.

Di questa agitazione, ordinata dal partito radicale contro la triplice alleanza, tiene parola in questo stesso numero della gazzetta il nostro egregio collaboratore *Il Diplomatico*. Qui soltanto ci preme rilevare la circostanza che dei radicali francesi, che si fanno solidali cogli italiani nella medesima propaganda. Il fatto è degno di nota tanto più in quanto che potrebbe o almeno dovrebbe, a rigor di termini, modificare la condotta dei nostri radicali.

E di vero. Per quanto la triplice alleanza, questione di politica estera, interessi egualmente le nazioni, così l'Italia, come la Francia, considerata però dal nostro punto di vista, non cessa dall'essere una questione nostra, un nostro interesse interno, al quale dobbiamo avvisare noi e noi soli. Che i francesi abbiano le loro buone ragioni per combattere a oltranza la compagine delle nostre alleanze, per Dio! questo lo capisce anche il più ottuso politicante. Ma che i nostri partiti possano accettare la collaborazione straniera nella trattazione di un interesse che è nostro, e che, per naturale ordine di cose, non può mai combaciare così bene con l'interesse altrui da farne uno solo, questo è un altro affare.

O consideriamo la politica delle alleanze dal punto di vista italiano — o la consideriamo dal punto di vista francese. Non si può considerarla a un tempo dai due punti di vista uniti insieme; perchè, quand'anche si venisse alle medesime conclusioni, in ogni modo le premesse e i motivi sarebbero per forza sempre diversi. E però ci ha sempre destato un sentimento di grande dolore il veder qualche volta, per non dire spesso, il partito radicale trarre le sue ispirazioni dalla Francia, come se l'Italia — questa nostra bella Italia — non gliene suggerisse alcuna di buona.

Con questi sistemi — che sono pur troppo pel nostro paese e pei nostri radicali tradizioni storiche — si finisce per istorcere nel concetto delle masse quello che deve essere il primo elemento d'ogni nostro atto e d'ogni nostro pensiero: l'italianità. Italiani siamo e da italiani dobbiamo agire senza il suffragio o l'appoggio nè di francesi, nè di tedeschi; e nella trattazione delle nostre più difficili questioni, come è questa delle alleanze, dobbiamo portare soltanto un elevato sentimento di affetto pel nostro Paese e un retto e vario criterio del nostro interesse morale e materiale.

Se no, si corre rischio, per toglierci dalla influenza degli uni, di cadere maggiormente sotto la influenza degli altri. E per avere un tale risultato, tanto varrebbe non movere nè anche un dito.

Staremo intanto a vedere quale sarà la condotta dei nostri radicali di fronte allo indirizzo dei deputati francesi.

LETTERA PARLAMENTARE

L'incidente di ieri alla Camera.

I lavori delle Commissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 6,15 *pom.* — Oggi la Camera non è stata turbata da incidenti gravi. Però s'ebbe qualche vivacità a proposito della interrogazione De Bernardis. Nicotera aveva dichiarato che se l'amministrazione di Napoli ha realmente revocato le nomine dei sindaci per sole ragioni politiche elettorali, egli disapprova e riprova il fatto riserbandosi di interrogare il Consiglio di Stato sul da farsi e lasciando anche intendere di non essere alieno dallo scioglimento dell'amministrazione.

De Bernardis dicevasi soddisfatto della dichiarazione del ministro, ma aggiungeva alcune parole deplorando che vi sia a Napoli chi si serve del nome di Nicotera per proprii municipali.

A questo punto *Nicotera* ribatte che egli, essendo ministro, si studierà di dimostrare equanimità tanto cogli amici quanto coi nemici.

Fili-Astolfone, interrompendo: « Speriamolo! »

Nicotera: « Che cosa intenda di dire?.... Se ha qualche cosa da significare dica chiaro..... »

Fili-Astolfone: « Non ho niente!..... »

Nicotera ribatte: « Sono seccato! Si fa presto lanciar frasi. Venite ai fatti! Coloro i quali dicono che a Napoli io favorisco qualcuno mentiscono asserendo di mentire! Mi io nè i miei colleghi serviamo altro fuorchè l'interesse del Paese. »

Qui l'incidente fu esaurito. La discussione sul bilancio dei lavori pubblici ha proceduto oggi sollecitamente; si spera di esaurirla in tre sedute. Domattina la seduta comincierà alle dieci.

***

La Giunta pei nuovi organici degli istituti d'istruzione secondaria e classica si è oggi riunita coll'intervento del ministro Villari. Il presidente della Commissione, Chimaglia, formulò alcuni quesiti concertati coi diversi commissari e ai quali il ministro diede opportune e adeguate risposte.

Fra i vari quesiti rivolti al ministro vi è quello concernente il mantenimento del beneficio dell'aumento sessennale ai professori, che lo hanno conseguito e che dalla nuova legge riceverebbero un miglioramento nello stipendio. Il ministro dichiarò che il nuovo aumento non può andare a pregiudizio di quel beneficio.

***

La Giunta per le elezioni ha deliberato, circa le elezioni del III Collegio di Salerno, di proporre l'annullamento delle elezioni di Guglielmini e Mezzacapo e la convalidazione della elezione di Marziotti e Fornari.

La Commissione pel progetto sui probi viri tenne oggi l'ultima seduta, nella quale venne completamente approvata la relazione di Gallavresi presentata alla Camera. La relazione accetta in sostanza il progetto ministeriale; dopo aver dimostrato la grande importanza della nuova istituzione e i benefici che ne deriveranno, insiste sulla convenienza di non ritardare più oltre, pel desiderio del meglio, l'utile esperimento. Dimostra inoltre che la funzione principalissima e caratteristica dei *probi viri* deve essere la composizione amichevole dei conflitti fra il capitale e il lavoro.

Spiega quindi le modificazioni proposte dalla Commissione circa la nomina del presidente, il modo della elezione dei vice-presidenti, ecc. La relazione si chiude col voto che vengano sollecitamente compiuti gli studi per la istituzione dei *probi viri* per l'agricoltura. La Commissione, applaudendo a tale concetto, ha deliberato di proporre alla Camera un apposito ordine del giorno al riguardo.

Gli economati e il fondo pel culto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 12,20 *pom.* — Qualche giornale ha pubblicato notizie circa il progetto della pretesa soppressione del fondo pel culto e della soppressione degli economati dei benefici vacanti. Fu detto che, avocandosi al demanio i patrimoni degli economati, ne conseguirebbe che soltanto alcune regioni, e in ispecie il Piemonte, ne risentirebbero danno. Ora vi posso assicurare che tali notizie sono prive di ogni fondamento. In prova della smentita basti sapere che il progetto, presentato ieri alla Camera dal ministro Ferraris d'accordo col ministro Lacava, non comprende gli economati, ma riflette soltanto la avocazione allo Stato delle somme del fondo pel culto nella proporzionale stabilita dalla legge.

Sono iniziati studi relativamente agli economati presso il Ministero di grazia e giustizia e presso quello del tesoro, diretti allo accertamento di un patrimonio ora regolato da norme irregolari e confuse, le quali variano secondo le provincie. Tali studi già da molto tempo erano regolati. Quanto al fondo pel culto non è meraviglia se in un periodo di serie economie il Ministero pensi di riordinare l'Istituto, le cui spese di amministrazione sono gravissime, mentre potrebbero in gran parte scomparire ripartendo i servizi tra i vari Ministeri interessati.

Le elezioni comunali a Roma.

Uno scandalo in piazza Colonna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore* 11,20 *pom.* — Il Comitato liberale centrale ha pubblicato oggi questa lista di candidati alle elezioni comunali: Seismit-Doda, Galleppi, Grimaldi, Libani, Nathan, Mozzino, Raspoli, Sani, Rosso, Torlonia, Settimmi, Veraldi, Franco. La lista, come si vede, va dal clericale Torlonia sino al radicale Nathan.

— Poco fa in piazza Colonna è avvenuto uno scandaloso incidente. Il pubblicista Borsi, direttore dell'*Elettrico* di Pisa, che da qualche tempo soggiorna a Roma, mentre passeggiava sotto i portici di Veja, veniva colpito con ripetuti colpi di bastone da certo signor Stiatti di Pisa. Il Borsi, ferito piuttosto gravemente, venne condotto all'ospedale, mentre Stiatti veniva tratto in arresto. Pare che questo incidente sia un seguito di polemiche giornalistiche elettorali pisane fra i due partiti di Simonelli e di Dini.

Notizie varie da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 10,20 *pom.* — Oggi al Ministero della guerra si è proceduto al nuovo appalto della impresa pei trasporti militari, essendo stata annullata la precedente aggiudicazione ai Fratelli Gondrand. Oggi è rimasta aggiudicataria la ditta Albertone di Torino con un ribasso del 25 0/0.

— Processo Mandalari. Odesi la deposizione della maestra Rossetti. Essa racconta delle persecuzioni sofferte da Mandalari. A un certo punto il presidente ordina che si sgombri la sala e il processo continua a porte chiuse.

— Il Consiglio del fondo pel culto ha deliberato di elevare da 700 a 800 lire la congrua parrocchiali.

— La Commissione, nominata dal ministro della pubblica istruzione per la ispezione dei collegi militarizzati, si è pronunziata contro la militarizzazione.

— Il Re di *motu proprio* ha nominati i sottosegretari di Stato Lucca e Buttini commendatori dell'Ordine Mauriziano.

LA MORTE DEL PADRE CURCI

Una strana missiva

Scomparsa dei manoscritti.

Napoli, 17 giugno.

(Non) — Nessun uomo forse come il Padre Curci ha fatto in vita tanto parlare di sè e ha mosso tante ire e tanti rancori, per morire poi solitario, lontano dal mondo, quasi dimenticato da quel pubblico che si era un giorno così ardentemente appassionato per le idee del geniale papelstano. Natura veramente singolare, spirito bizzarro e irrequieto, anima mite e buona, capace di qualunque sacrificio come di qualunque entusiasmo, nella sua lunga vita durò lottare lungamente contro la bizzarria del destino, che lo costringeva a vivere fra gente che egli non poteva nè seguire, nè amare. Egli era uno spirito adagnoso e irrequieto, incapace di finzioni e di dissimulazioni, e il caso lo fece nascere gesuita, cioè lo mise fra uomini la cui forza era nell'obbedienza passiva e nella passiva rassegnazione: ingegno singolarmente critico e aperto a tutte le idee larghe, per singolare bizzarria del destino, nacque e visse fra il clero italiano, cioè fra il clero più ignorante e più naturalmente conservatore. Il Padre Curci reagì a lungo contro l'ambiente, ma questo fu più forte e più persistente di lui e lo vinse. Non vi è nessun uomo forte che possa resistere alla inerzia ostile di migliaia di avversari, che non rifuggono da alcun mezzo.

Dalla polemica col Gioberti, in cui il Padre Curci difese con singolare ardore l'Ordine dei gesuiti contro le accuse del filosofo piemontese, egli andò man mano passando per il *moderno dissidio fra la Chiesa e il Vaticano regio*, fino all'ultimo libro sul *Socialismo cristiano*, in cui accettava non poca parte del programma e delle idee socialiste.

Il Padre Curci aveva forse tutta l'incostanza e tutta la estrema mutabilità del carattere napoletano, ma aveva anche una gagliardia di spirito che resisteva a tutte le tempeste. Era, in fondo, un uomo pieno di lealtà e di generosità, pronto sempre a sacrificare la sua posizione e la sua pace alle sue idee e al suo programma. In altri tempi egli avrebbe avuto non la scomunica e gli anatemi della Chiesa cattolica soltanto, ma il rogo. In una lettera ai suoi parenti di Napoli, il 1° agosto 1883, egli scriveva:

« Quanto alla mia sanità ed alla temuta *tempesta* « vi prego a non darvene alcun pensiero. Quella è « buona quanto forse non fu giammai; questa non « potrà essere che *morale*, cioè di parole che non « avranno importanza maggiore di quella che la mia « debolezza o virtù daranno loro. *Siamo lungi dal « capestro e dal rogo di Fra Girolamo; ma se « ne sarà tutto il merito.* »

Lo stesso uomo, cui la *Civiltà Cattolica* e le numerose opere lette con avidità in tutto il mondo cattolico avevano reso oltre un milione e mezzo, è morto povero, dopo aver donato la sua immensa fortuna a quello stesso Ordine e a quella stessa gente che gli avevano resa così amara la vita.

In un'altra lettera ai parenti di Napoli quattro anni sono, l'8 maggio 1887, egli raccontava senza dolore le sue miserevoli condizioni economiche:

« Dalla vostra proposta capisco che voi non avete « alcuna idea della mia presente condizione; questa « mi è carissima e non ne vorrei un'altra, ma mi « ripugna parlarne. Io sono qui come un vecchio « inutile, abbandonato, disprezzato ed al più compatito da tutti. Oltre al mio domestico, non veggo « nè parlo qualche rara volta che con un buon prete « ed un impiegatuccio più povero di me. Vivo molto « ristretto di vito e di borsa, quantunque non mi « manchi il conveniente al mio stato, alla mia età e « ai miei studi. »

***

Quarantagio napoletano, il Padre Curci venne visitato a Napoli assai poco. Il 1850 era stato costretto ad uscire per un violento articolo contro la Polizia borbonica, nè vi era più rientrato prima della cacciata dei Borboni, quantunque fosse stato, dopo la morte di Ferdinando II, richiamato con insistenza da Francesco II.

Dal 1850 al 1877, cioè fino a quando abbandonò la direzione della *Civiltà Cattolica*, egli stette sempre a Roma, e dopo il 1877, sotto il cumulo delle accuse che gli venivano da un clero ignorante e dubbioso, visse, fra Roma e Firenze, una vita assai dura e assai contrastata dalle calunnie e dalle lotte di quell'Ordine che egli in altri tempi aveva difeso contro le accuse di Vincenzo Gioberti, ma che aveva preferito abbandonare per sempre, quando aveva viste che ogni accordo era impossibile.

I giornali han detto che il Padre Curci *laudabiliter se subjecit*. Ciò non è esatto. Il Padre Curci, nella sua famosa ritrattazione, ripudiò quanto vi poteva essere di contrario alla fede e alla morale nei suoi scritti; ma egli credeva che nei suoi scritti non vi fosse nulla che urtasse la morale o la fede.

Il 30 gennaio del 1878 egli scriveva ai suoi parenti di Napoli:

« La mia cosa, attesa l'assoluto mio silenzio, parrebbe andar peggio; ma io lo prendo per indizio « che vanno meglio, perchè io seguito a considerare « per *mio meglio* il conoscersi sempre più la verità, « e la sempre più strana esorbitanze dei fanatici per « opprimerla. La vostra maniera era molto impensierita di una condanna, che potesse colpire il mio « libro; ed io l'ho provocata *ufficialmente;* ma chi « dovrebbe non risponde, e l'incaricato da me ad informarsene mi scrive il libro essere giudicato *inappuntabile nella fede e nella morale;* nondimeno « saremi deciso di lasciarlo sotto il peso della strana « *diffidazione* di questo avvenimento. Ciò in altri « termini significa: Sotto il peso della calunnia co- « nosciuta per tale. Intanto sono furiosi dal disin- « ganni prodotti da quello scritto, letto quanto forse « da gran tempo non n'è stato un altro. Con tutta « la grande distrazione per la morte del Re, in meno « di un mese ne sono andate presso a 7500 esem- « plari; e vi fu giorno che vennero alla tipografia « fino a 20 telegrammi di richiesta. A Roma solo « credo ne siano andati più di 1100. »

E pochi anni dopo, parlando della precedente incertezza del Vaticano verso di lui, in un'altra lettera ai suoi parenti, si esprimeva così:

« Quella incertezza nasce dallo strano spettacolo « di una soscrizione contro il mio libro, eccitata dal « *Segretario di Stato* in tutti i cleri d'Italia, mentre « l'Autorità della Chiesa, propriamente detta, sorba, « da quasi tre mesi, assoluto silenzio sopra il libro e « l'autore, qualificati non solo dai Giornali cattolici, « ma in *Circolari* vescovili (in Firenze sono affisse « alle porte della chiesa e nelle sagrestie) per *ni- « crilleghi, empii, perfidi, erronei in fide*, ecc. La « spettacolo di questa contraddizione tra la Chiesa, « che tace, ed il Vaticano regio, che freme e stre- « pita, ha un significato immenso. »

***

Da qualche tempo il Padre Curci si era ritirato a Fiesole e viveva a villa Carriggi lontano dal mondo, in compagnia di un vecchio servitore toscano, Basilio, e di un prestino, che gli faceva anche da segretario.

Lavorava attivamente intorno a una autobiografia, che sarebbe stato un lavoro di gran mole, in tre volumi e di cui la storia italiana si sarebbe non poco avvantaggiata, poichè avrebbe contenuto non pochi documenti e non poche notizie sui moti d'Italia dal 1848 al 1870. Il Padre Curci ne aveva già scritto 13 capitoli e ne aveva già consegnati sette all'editore Barbera.

Ebbe egli il tempo di finire la sua opera, o la morte gli chiuse gli occhi anzi tempo?

È una cosa che non siamo in grado di sapere e che non sanno nemmeno i nipoti del Curci, i quali mi hanno cortesemente fornito le lettere inedite e i brani inediti che io vi mando e che possedono oltre 340 lettere dell'illustre defunto.

Nella festa di Pasqua Padre Curci scrisse ai nipoti che si sentiva vegeto e sano di mente come se avesse quarant'anni. Così la notizia della morte giunse ai parenti non solo dolorosa, ma anche inaspettata.

Padre Curci morì il 9 corrente nelle ore del mattino. La notizia venne comunicata alla famiglia dal prestino che faceva da segretario per mezzo di un telegramma.

Ed ora viene il bello.

Padre Curci scrisse poco tempo fa ai nipoti di Napoli che egli non possedeva più nulla, giacchè aveva tutto donato, ma che avrebbe lasciato loro i suoi numerosi manoscritti e le sue numerose opere inedite, che certamente rappresentavano un capitale non lieve, vista l'immensa popolarità dell'autore.

Saputa la notizia della morte, i nipoti dell'estinto telegrafarono al canonico Mori della cattedrale di Firenze, un tempo intimo amico del Curci, che lo credeva anima di spiriti liberali. Il Mori non rispose. Invece a un telegramma della *Libertà Cattolica* di Napoli rispose che il Curci era morto repentinamente.

Se non che lo stesso canonico Mori pubblicò *nello stesso giornale* una corrispondenza, in cui raccontava in modo ben diverso i particolari della morte. Secondo la corrispondenza, il Padre Curci nel mese di maggio si aggravò repentinamente. Il giorno di Pentecoste prese il Viatico: volle poi fare ammenda di ciò che aveva scritto contro i Gesuiti, e fece bruciare i manoscritti. Morì quindi nel bacio del Signore, dopo lunga malattia.

Ora tutto questo non è nè può essere vero.

Come è possibile che il Curci, aggravatosi, in un mese di malattia, non abbia sentito il bisogno di scrivere nulla alla famiglia, che egli amava moltissimo, alla vecchia sorella, cui frequentemente scriveva, ai nipoti, che le circondarono sempre di ogni cura? Come è possibile che dopo la morte del Curci il segretario e il servitore abbandonassero la casa senza partecipar nulla ai parenti dell'estinto? Come è mai possibile che il Curci si sia deciso a far bruciare non solo tutte le sue opere inedite, ma perfino quell'autobiografia cui attendeva amorosamente e di cui avea già consegnata non poca parte all'editore?

Tutto questo non è in evidente contraddizione non solo con l'indole del Curci, ma anche con la logica più elementare?

Se non che nella corrispondenza del canonico fiorentino vi è una frase che rivela o almeno fa sospettare un mistero strano. Il canonico, compiacendosi che il Curci goda adesso le gioie del paradiso, si rallegra pure che siano stati bruciati quei manoscritti che non avrebbero potuto che recare nuovi dolori alla Chiesa e nuovi fastidi al Pontefice.

Noi non osiamo dire che il vecchio servitore e il giovane prete, lusingati e spaventati dai gesuiti, si siano prestati a un *auto da fé* più o meno vero, un trafugamento di tutti i manoscritti del Curci, che contenevano notizie e fatti di molto interesse. Noi non osiamo affermare che le cose siano andate proprio in questo modo.

Ma, dal momento che dei numerosi manoscritti esistevano, come risulta da recenti lettere del Curci, bisogna bene che vengano in luce. Altrimenti l'Autorità giudiziaria potrebbe tentare e farli uscire in altro modo, o almeno potrebbe turbare i sogni di coloro che vollero trafugarli.

Certo è assai doloroso che un uomo che fu dai gesuiti amaramente tribolato in vita, sia anche dopo la morte perseguitato da quella stessa setta, da cui egli volle uscire per sempre.

La discussione sull'amnistia ai rivoltosi ticinesi nel Consiglio Nazionale.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il Consiglio degli Stati ha ratificato l'accordo complementare fra le potenze riguardo alla protezione della proprietà industriale.

Consiglio Nazionale. — Si discutono la proposta di amnistia pei fatti del Canton Ticino; la discussione è animatissima.

La maggioranza della Commissione raccomanda l'amnistia come solo mezzo a contribuire alla pacificazione degli animi nel Canton Ticino, profondamente turbati e i cui costumi politici sono alterati. La condanna o l'assoluzione degli accusati avrebbero risultati che eciterebbero le passioni.

La minoranza della Commissione respinge l'idea dell'amnistia, che deve essere esercitata solamente in circostanze eccezionali, altrimenti bisognerebbe abolire la legge che reprime i disordini. La minoranza rimprovera ai radicali di volere l'amnistia per i loro amici politici.

La discussione continua.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Consiglio Nazionale.* — Continua la discussione sulla proposta dell'amnistia pei fatti del Ticino. Numerosi oratori parlano a favore e contro. Parla infine il colonnello *Kuenzli*, già commissario a Bellinzona, raccomandando l'amnistia nell'interesse del Ticino e della intera Confederazione. Approvasi quindi per appello nominale con voti voti 70 contro 64 l'amnistia, escludendone però il Cantoni, accusato di essere l'assassino del consigliere Rossi.

L'assemblea generale della Jura-Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi assemblea generale degli azionisti della rete ferroviaria Jura-Sempione. Il direttore della Società rese conto della costruzione di Moenchenstein dicendo che i migliori ingegneri della ferrovia del Gottardo costruirono la linea. Quanto alla responsabilità civile che incombe alla Società, questa possiede un fondo intatto di cinque milioni, che basterà a qualsiasi eventualità. L'assemblea approvò quindi a grande maggioranza i conti dell'esercizio della rete.

Il trattato commerciale austro-italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Camera dei Signori.* — Approvasi la proroga di un anno pel tempo utile alla denunzia del trattato di commercio austro-italiano. Approvasi pure l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 luglio, nonchè l'atto della conferenza antischiavista di Bruxelles.

L'incendio di una fabbrica di cera a Londra, Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il vasto stabilimento di figure in cera appartenente a Luigi Tussaud, situato nella Regent street, è incendiato. L'incendio è terminato alle ore 4. Tutte le collezioni furono distrutte, eccetto la collezione Shrewsbury di istrumenti di tortura.

— *Camera dei Comuni.* — Riprendesi la discussione del *bill* sulle fabbriche. Matthers annunzia che il Governo accetta volentieri l'emendamento Boxton. Il *bill* fu approvato in terza lettura.

— La regina è ritornata a Windsor.

— Salisbury, ricevendo una deputazione commerciale, disse che converrebbe creare un movimento nell'opinione pubblica onde appoggiare il Governo nel tentativo ulteriore dell'abrogazione delle clausole dei trattati commerciali nocenti lo sviluppo dei colonii.

— Il *Times* ha da Costantinopoli: « Notizie dal Yemen annunziano un nuovo scontro tra le truppe turche e le tribù ribelli; i turchi subirono gravi perdite. Temesi che il movimento assuma grandi proporzioni.

BORSA UFFICIALE.

20 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 42 1/2.**
Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Continua la parabola discendente per la Rendita, che troviamo stamane debolissima a 94 37, 94 35. Si rinsagliardisce invece il *Mobiliare*, che è quotato a 433. Altro movimento nella quota non vi ha: la situazione rimane invariata.

Rendita cont. 94 37 94 42
Rendita fine 94 37 94 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	431	50	432	—	Cred. ind.	183	—	179	50
Torino	344	—	—	—	Ferr. Mer.	691	—	—	—
R. S. (A)	75	—	—	—	Ferr. Med.	523	50	523	—
Serie B	78	—	—	—	Fondiaria	7	—	8	—
Tiberina	92	—	—	—					

Cassa Sovvenzioni Milano 99 50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 giugno.

Apresi la seduta alle ore 2,40. Presidenza Farini.

Per la commemorazione di Carlo Alberto a Torino.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro dell'interno partecipante l'anniversario della commemorazione funebre di Re Carlo Alberto il 29 luglio in Torino. Sopra proposta del presidente il Senato delibera di farsi rappresentare dai senatori residenti in Torino, e dal vice-presidente Ghiglieri.

Il bilancio di grazia e giustizia.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione della giustizia.

PARENZO crede che sia compito del Senato adoperarsi perchè le leggi votate abbiano applicazione contro la coalizione dei piccoli interessi locali. Rileva le ragioni speciali colle quali tentasi di ritardare il cammino alle desiderate riforme, principalmente negli ordini giudiziari. Avrebbe preferito riforme complete, ma adattasi anche al programma della riforma in particolare. Cita ad esempio la riduzione delle preture e l'opposizione sorta anche nella stessa sfera del Governo contro una legge votata.

Deplora la mancanza di energia nel Governo, debolezza che fa disperare di ogni altra riforma, mentre ben maggiori riforme sono richieste colla circoscrizione giudiziaria. Rende omaggio alle doti della magistratura italiana, malgrado gli scarsi compensi, ma crede il miglioramento alle sue condizioni impossibile anche non sopprimansi gli inutili tribunali ed inutili dispendi per soddisfare i piccoli interessi locali. Augurasi uomini energici che si presentino colla bandiera delle grandi e radicali riforme, deliberati a vincere o cadere con quella, senza preoccupazioni di campanile. (*Bene*) Dubita che l'attuale Ministero non abbia questo coraggio. Bassime l'intangibilità dei Codici. Parla del Codice civile che giudica perfettibile. Raccomanda al ministro di occuparsi del movimento scientifico sviluppatosi intorno alla presente legislazione. Lo solleciti a nominare una Commissione di uomini studiosi, competenti, con incarico di studiare i problemi più agitati, principalmente quelli sull'perfezionamento della famiglia. Occupasi finalmente del Codice di commercio, che chiama opera insigne. Ma crede che alcune sue parti meritino essere modificate, per esempio, le società commerciali, le Assicurazioni sulla vita e i fallimenti. Anche per queste modificazioni consiglia la nomina di una Commissione.

CASTAGNOLA non dissente dal preopinante, massime nella questione delle Preture. Crede che le leggi approvate debbono avere la loro applicazione; credere diversamente sarebbe anche recare offesa al Parlamento. Anche il ministro conviene in questa necessità, quindi sono tutti d'accordo. Non nascondesi però che l'applicazione della legge creerà qualche spostamento d'interessi. Circa l'applicazione, riconosce che quello del numero delle sentenze emanate ha grande valore. Tuttavia non conviene dimenticare che i pretori occupansi anche di molti altri atti, di guisa che queste altre attribuzioni dovrebbero essere date ai conciliatori. Consiglia una grande cautela nel mettere la mano al Codice civile, sebbene riconosca la gravità di certe questioni: l'ordinamento della famiglia, divorzio, ecc. Consente però sulla necessità d'introdurre qualche riforma nel Codice commerciale.

Il discorso di Ferraris.

FERRARIS, ministro, non farà un discorso e per la brevità del tempo e per non eccedere la discussione consentita al bilancio. Non seguirà il precedente oratore nella larga discussione d'ordine parlamentare; ma ognuno sa che il sistema parlamentare ha i suoi vantaggi e i suoi difetti. Crede che, anche secondo la buona dottrina costituzionale, un ministro deve rimanere coerente alle idee precedentemente dimostrate; ma non può imporre la propria opinione al di là di certi limiti e al di là dell'indirizzo generale del Gabinetto. Scagiona il Governo dall'accusa di non essere severo esecutore della legge. Infatti il Governo mostra di seguire il programma delle riforme in particolare, sin qui eseguite. Dichiara, rispetto alle leggi sulle Preture, che il ministro e il Gabinetto intendono seguirle nei modi e termini da esse stabiliti, affrontando tutte le difficoltà che potrebbero sorgere. Tuttavia non è possibile che il Governo faccia astrazione da queste difficoltà; il Governo non crisi nascondo la precedenza che simili difficoltà sarebbero sorte. Come mai si tentò di debilitare una legge che nessuno combatteva più nel suo principio? Bisognava attendere che la legge fosse eseguita.

Ricorda le parole dell'Ufficio Centrale del Senato quando la legge fu approvata. Parla degli articoli 4 e 5, dimostrando i concetti cui inspirasi. Le norme per la riduzione sono date, ma la loro applicazione prudente è opera del Governo. Quando il guardasigilli allude ad una possibile proroga, non allude ad una proroga che ferisca la legge, ma solo ad una proroga che fosse per avventura frutto della necessità. Il Governo non intende abbandonare le riforme giudiziarie.

Non giudica incostituzionale la proposta di Pierantoni: egli non fece che esprimere francamente la sua opinione contraria. Aggiunge che non intende con la nomina delle Commissioni pregiudicare all'opera sua e dei suoi successori. Il Senato d'altronde, per riconoscendo la deferenza dovuta all'Assemblea elettiva, mantiene il suo mandato e il suo prestigio.

Circa il divorzio crede doveroso esaminare la questione; ma non intende fare dichiarazioni premature, che potrebbero non essere scevre d'inconvenienti. Assicura che terrà conto delle raccomandazioni di Sella circa la magistratura. Eccita la Sardegna a procedere concorde con i mezzi più adatti a conseguire la sua prosperità che il Governo e il paese vivamente desiderano.

Circa le condizioni della magistratura, commentate da Parenzo e che egli riconosce, non crede che il maggior lustro possa attendersi dall'aumento degli stipendi. Riconosce però la necessità di provvedere al miglioramento di questa condizioni. Concluda che egli fece quanto era possibile nel breve limite del tempo concessogli.

***

COSTA, relatore, rende omaggio all'altezza dei problemi discussi, ma poco attinenti ad una discussione del bilancio. Esamina il metodo migliore da seguirsi nelle riforme giudiziarie e scagiona il Senato dalla responsabilità di non aver portato più innanzi simili riforme. Enumera le leggi approvate col concorso del Senato, che non fece distinzioni di metodi. Contro l'accusa di troppe sacrificare alle opportunità, ha la dichiarazione formale del ministro che la legge di riduzione delle Preture sarà applicata. Deplora però che siasi pronunziata la parola *proroga*, mentre manca ancora lungo tempo al limite legale concesso agli studi preparatorii per l'applicazione della legge. Accenna ai criteri che debbono regolare quest'applicazione.

Come relatore non tratterà le questioni speciali sollevate; ma riconosce lo svolgimento graduale delle legislazioni. Tuttavia non conviene precipitare la risoluzione; conviene seguire il movimento, non precederlo. Tutti i metodi sono buoni, compresi i poteri che diedero finora i migliori risultati. Crede che il metodo delle Commissioni in genesi non abbia dato risultati pratici. Avvicinasi al concetto di Pierantoni per l'istituzione di un Consiglio di preparazione della revisione delle leggi, purchè non trasformisi in un Istituto accademico. Preferisce un Consiglio annesso al Ministero di grazia e giustizia.

Chiudesi la discuss

in stazione capolinea bisognerebbe trasformarla radicalmente. Nota che il raccordamento non deve essere che un primo passo a quel completamento della linea di circonvallazione che è una necessità per la capitale. Presenterà un ordine del giorno per invitare il Governo a fare gli studi opportuni per tale completamento. Raccomanda infine che il ponte sul Tevere sia a travata fissa.

LUGLI non è oppositore del provvedimento che si propone; ma non approva i mezzi per attuarlo. Non comprende perchè si debba ricorrere alla Società Mediterranea per una spesa di cinque milioni, assoggettando lo Stato per 78 anni ad un'annualità di 250,000 lire. È stranissimo sembragli il concetto di voler trarre questa somma da economie sul personale del Ministero dei lavori pubblici. Quanto al ponte sul Tevere crede che sia meglio stabilirlo a travate fisse; in ogni modo desidera che la questione sia subito definita.

BARZILAI difende il progetto dal punto di vista nazionale e nell'interesse del traffico e viaggiatori. Confuta il discorso di Ambrosoli.

SONNINO presenta e svolge un ordine del giorno affinchè ogni provvedimento sia differito e quando si discuterà il progetto già in corso di studio presso la Giunta del bilancio intorno all'nuovo riparto delle somme stanziate per le ferrovie complementari. Dimostra che il provvedimento stesso non è urgente; ma riconosce l'utilità, ma sostiene che debbasi attuare dopo ulteriori studi. Spera che la Camera accetterà il suo ordine del giorno conclusivo e che lascia impregiudicata la questione.

ARTOM DI SANT'AGNESE è favorevole al progetto, necessaria conseguenza di patti contrattuali con la Società Mediterranea. Dimostra che la questione tecnica è risoluta fin dal 1880. Riservasi di pronunciarsi sulla sostanziva dopo che avrà udite le dichiarazioni del ministro. Commenta nell'ordine del giorno Finocchiaro-Aprile relativo al completamento della ferrovia di circonvallazione.

MARCHIORI, presidente della Commissione reale che studiò il problema ferroviario della capitale, espone gli studi della Commissione stessa che sono in appoggio al concetto sostenuto da Ambrosoli e Rubini. Però il progetto, così come è stato presentato, non è completo e lascia dubbi seri. A dissipare questi, spera che il ministro accetterà gli emendamenti intesi a provvedere al completamento di tutti i raccordi. Spera che il ministro penserà a presentare un progetto che valga almeno a stabilire un vincolo sui terreni che dovranno essere, quando sia possibile, espropriati. Ritiene poi che il progetto non sia urgente, ma riconosce che ragioni politiche possano consigliarne la sollecita approvazione.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì mattina.

Levasi la seduta alle 12,20.

Tornata del 18 giugno.

È aperta alle ore 2,20 pom. I deputati sono scarsi. È presente il ministro dei lavori pubblici Branca. Si vennero i progetti approvati ieri. Indi apresi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

LUGLI, amico delle economie, non può accettare però quelle che, recidendo i nervi dell'economia nazionale, pregiudicano gli interessi dell'erario. Lamenta l'indugio, espone la causa, nell'esecuzione delle strade provinciali contemplate nelle leggi del 1862 e 1868 e nelle susseguenti, osservando che alcune di esse dopo 20 anni non sono ancora costruite. Domanda come furono impiegati i fondi votati dal Parlamento per queste opere. Prega quindi il ministro di prendere in esame tutta la materia delle strade provinciali per imprimervi un indirizzo regolare ed uniforme e corrispondente ai mezzi disponibili e di provvedere perchè siano rimborsate alle provincie le spese anticipate per la costruzione medesima.

Chiede quindi quali siano i risultati degli studi delle Commissioni speciali incaricate di avvisare ai provvedimenti necessari per la difesa idraulica. Lamenta le economie sulle bonifiche, che sono opere effettivamente produttive; e chiede quando potranno essere incominciati i lavori del canale a destra del Reno. Infine fa raccomandazioni relative alle costruzioni delle strade ferrate.

BRUNICARDI non sa come il ministro potrà corrispondere alle proposte che gli verranno presentate dalla Commissione da lui nominata per designare i lavori ferroviari indispensabili, a meno che non ricorra all'espediente di Saracco di raccomandare i lavori ferroviari come opera di difesa militare. Lo incoraggia a seguire quell'esempio.

LUCIFERO avrebbe preferito che la sospensione degli assegni stanziati con leggi per alcune opere pubbliche fosse proposta con una legge speciale anzichè con un articolo del bilancio, perchè la deliberazione del Parlamento sarebbe stata così più matura e ponderata. Forse la Camera avrebbe allora saputo ad approvare le riduzioni proposte per le bonifiche e per le opere portuali.

LANZARA richiama l'attenzione del ministro sul modo come è costituito l'ispettorato ferroviario, sugli inconvenienti cui ha dato luogo e sulla necessità di eliminarli. Invita quindi il ministro a provvedere alle esigenze e all'assetto di questo importante servizio, rispettando i diritti acquisiti.

CAVALLETTO richiama anche quest'anno l'attenzione del ministro sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici, sulla specializzazione dei servizi tecnici, sulla necessità di aggiungere membri straordinari al Consiglio superiore dei lavori pubblici, sulla condizione degli ingegneri aiutanti nel genio civile, sull'accordo necessario fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio per regolare ed infrenare i torrenti, sulle Società cooperative adoperate pei lavori pubblici, sulla fusione degli ingegneri dell'ispettorato ferroviario con quelli del genio civile, sulle difese arginali del Sani dell'Alta Italia, sui capitolati dei lavori idraulici e stradali.

SANI G. deplora che le nostre condizioni finanziarie abbiano condotto a diminuire il bilancio dei lavori pubblici, per modo che la ricchezza, la prosperità e il benessere del paese ne siano compromessi. Raccomanda poi le bonifiche in genere; questione gravissima per tutta Italia, anche per diminuire la piaga dell'emigrazione. Poi diffondesi sulla bonifica padana e polesana, invocando dal ministro larghi ed urgenti provvedimenti, che le popolazioni aspettano con ansietà.

RAVA parla delle spese che si fanno per l'allegato B delle Convenzioni ferroviarie, notando che esse non figurano in bilancio e che il Ministero dei lavori pubblici ha ecceduto nelle spese medesime il limite consentito dalla legge delle Convenzioni, che era di 144 milioni: le relazioni ufficiali affermano che 165 milioni sono già impegnati con gravissime conseguenze finanziarie. Domanda perciò per quale ragione ciò accade e perchè non siano stati presentati in proposito i documenti chiesti fin dall'anno scorso dalla relazione dell'on. Vacchelli.

LEVI richiama l'attenzione del Governo sugli effetti che produrrà sulle Casse patrimoniali ferroviarie la sentenza arbitramentale che colpì lo Stato per il pagamento dei noli del materiale mobile e sui pagamenti ai quali dovrebbe sottoporsi lo Stato medesimo se fosse condannato nelle varie cause che ha con appaltatori per lavori già fatti ed eseguiti.

ROCITO rileva la voce corsa che la Società Adriatica voglia sopprimere la tariffa speciale per il trasporto delle uve, notando che questa tariffa speciale fu l'unica valvola di sicurezza per l'industria enologica delle provincie meridionali. Prega perciò il ministro a dire se la voce sia vera. Domanda poi perchè la stessa Società Adriatica non voglia concedere biglietti d'andata e ritorno validi per 10 giorni fra Napoli e la provincia di Bari. Crede poi che il Governo dovrebbe raccomandare alle Società ferroviarie di affidare un maggior numero di lavori alle Cooperative di lavoro. Lamenta poi che nella relazione nulla dicasi di preciso intorno ai risultati che hanno dato i lavori affidati a queste Cooperative.

Il discorso di Branca.

BRANCA comincia col rispondere a Rocito che la tariffa speciale per il trasporto delle uva non solamente non sarà sbrogata, ma andrà in vigore il 15 agosto, cioè 15 giorni prima dello scorso anno. Fu abrogata la tariffa italo-franca per i vini, perchè abolita dalla Società Mediterranea francese; però c'è altra tariffa speciale che la sostituisce. Dà spiegazioni relative ai biglietti di andata e ritorno, osservando che si concedono per percorsi inferiori a 150 chilometri.

Viene quindi a parlare delle Cooperative, e dichiarasi fautore di queste Associazioni di lavoro; ma le vuole perchè esse possano avere un avvenire, se fortemente organizzate ed intelligentemente guidate. Sonvi alcune Cooperative dirette da speculatori che vogliono fruire dei vantaggi concedati alle Cooperative operaie; il Governo non le incoraggerà mai.

Rispondo quindi al deputato Lugli. Associasi a molte delle sue aspirazioni circa le riforme organiche, però non le crede facilmente attuabili. Dà spiegazioni relativamente all'asseconazione delle strade provinciali e comunali obbligatorie e sulla distribuzione dei sussidi. Dichiara che non si è diminuito neppure di una lira il fondo per riparo agli argini e per le altre opere di difesa contro le inondazioni. Riconosce anch'egli che, se vi è parte del bilancio che meriterebbe d'essere aumentata, è quella riguardante i canali e le bonifiche, perchè sono quelle le spese che più delle altre possono fare ritorno al bilancio dello Stato.

Assicura Lucifero che i porti delle piccole città non saranno trascurati. Ringrazia Lanzara per il modo come ha parlato dell'Ispettorato. Dà spiegazioni circa al suo ordinamento, osservando che per due terzi il personale è tecnico. Risponde a Minelli e Sani G., a proposito delle bonifiche polesane, facendo notare che esistono circa 800,000 lire di residui per continuare i lavori. Terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto; come terrà conto di quelle di Rizzo relative alle opere del Monticano e del Livenza. Riconosce giuste le osservazioni di Rava a proposito delle spese dell'allegato *B*, e la situazione della Cassa patrimoniale; e riconosce quindi la necessità di provvedimenti, e li presenterà. Conclude dicendo che le economie che si realizzeranno saranno meno spaventose di quello che si poteva aspettare e che sono quasi tutte contemplate in leggi speciali.

FERRARIS, relatore, risponde a diversi oratori. Confuta alcune osservazioni di Lugli; consente nelle dichiarazioni fattegli dal ministro. Approva che non siasi chiesta la riduzione per l'arginatura; la Giunta del bilancio, che fu condiscendente per altre economie, in questo punto sarebbe stata inflessibile. È lieto che Levi e Rava abbiano provocato dal ministro dichiarazioni che mostrano nel Governo la intenzione di ristabilire l'ordine e la sicurezza nella amministrazione dei lavori pubblici.

Parla a lungo delle Cooperative. Associasi pienamente alle opinioni espresse in proposito dal ministro. Concorda nel concetto che non si possano in genere ridurre gli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici senza ridurre le opere, e crede che non si possano ridurre le opere senza grave danno all'economia nazionale.

Rimandasi il seguito della discussione a domani alle ore 10.

Un'interrogazione sulle cose municipali di Napoli.

Comunicasi una domanda d'interrogazione di Debernardis al ministro dell'interno sopra diverse rimozioni o surrogazioni di vice-sindaci avvenute in Napoli, fatte esclusivamente con criteri politici elettorali.

NICOTERA risponde subito all'interrogazione di Debernardis che, se il fatto è vero, lo deplora e altamente lo disapprova. La legge attuale dà facoltà al prefetto di approvare la nomina dei vice-sindaci, però non gli dà nessuna facoltà riguardo le loro rimozioni. Perchè il Governo intervenga occorre il reclamo degli interessati; se i reclami pervenissero il Governo provvederà che la legge sia osservata e che non siano violati i principii della moralità politica. Avuto informazioni sull'operato d'un facente funzione di sindaco di Napoli e consultato il Consiglio, il ministro saprà procedere agli opportuni provvedimenti.

Progetti votati.

Il PRESIDENTE comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto:

a) I sei progetti per approvazioni di eccedenza di impegni sono approvati a grandissima maggioranza;

b) Modificazione alla legge sull'alienazione di beni demaniali, approvata con voti 175 favorevoli, contrari 59;

c) Provvedimenti per il contrabbando e le guardie di finanza, approvati con voti 177 favorevoli, contrari 87.

Levasi la seduta alle 7,30.

Il ministro Nicotera a Ferrara.

Ferrara, 17 giugno.

(AGNANIO) — La prima gara provinciale di tiro sarà onorata dalla presenza di S. E. il ministro Nicotera.

È dal 1875 che ufficialmente non è venuto un ministro a visitare questa nostra Ferrara, splendida di tanto memorie storiche e artistiche. Questa visita del ministro aggiungerà per la popolazione ferrarese un titolo di riconoscenza pel suo amatissimo prefetto comm. Emilio Serrao, che fino da quando assunse le redini di questa nostra provincia si adoperò pel bene morale e materiale di ogni ramo amministrazione con zelo, cuore ed intelligenza — ed oggi il Serrao, presidente della prima gara di tiro, vuole che questa prima festa delle armi Ferrara celebri con quel decoro che meritano le sue tradizioni: l'opera sua è attivamente coadiuvata dagli egregi membri del Comitato, specie dal solerte segretario signor Giacomo Calli.

La venuta del ministro è sentita con vivo piacere dall'intera cittadinanza, giacchè fra noi pure la figura del Nicotera riscuote speciali simpatie.

Alla gara di tiro v'interverranno le rappresentanze delle Società di Bologna, di Venezia, di Vergato, di Budrio, di Crevalcore ed altre.

I nostri tiratori si preparano con entusiasmo alla prova, ed in questi giorni [illegible] le iscrizioni nei ruoli della Società.

La gara del 24 sarà senza dubbio il fatto che assicurerà lo sviluppo e l'esistenza di questa patriottica istituzione del Tiro a segno anche in questa nostra città.

La quistione Fortis sulle circoscrizioni politiche.

Riceviamo e pubblichiamo queste nuove osservazioni abbastanza originali sul riparto dei deputati fra le provincie di Forlì e Porto Maurizio:

« *Onorevole signor Direttore,*

« La questione insorta di questi giorni in seno alla Commissione pel riparto dei Collegi elettorali è anche un po' (fu affermato « essenzialmente », ma chi se ne fida?) questione d'aritmetica; ed in nome di questa ho letto molti dar ragione all'on. Fortis.

« Mi permetta, on. signor Direttore, comunicarle che, per lo meno per questo lato, costoro han torto!

« In media, ogni deputato italiano rappresenterà, secondo il censimento assunto come base pel riparto, 57,000 abitanti circa.

« La provincia di Forlì ha 254,790 abitanti, quindi, se altre considerazioni che il numero dei rappresentati non intervenissero, dovrebbe costituire 4,47 Collegi.

« La provincia di Porto Maurizio ha 139,080 abitanti, quindi dovrebbe costituire 2,43 Collegi.

« Ma in definitiva, invece, ciascuna provincia deve contenere un numero intero di Collegi, e fra le due provincie dette se ne debbono distribuire 7.

« Se ne vengono dati 5 a Forlì e 2 a Porto Maurizio, allora in provincia di Forlì ogni deputato rappresenterà mediamente $\frac{254,790}{5} = 50,958$ abitanti; in provincia di Porto Maurizio $\frac{139,080}{2} = 69,540$; cioè ogni deputato in provincia di Porto Maurizio rappresenterà 69,540 — 50,958 = 18,582 abitanti più che non in provincia di Forlì.

« Se invece ne sono dati 4 a Forlì e 3 a Porto Maurizio, allora in provincia di Forlì ogni deputato rappresenterà $\frac{254,790}{4} = 63,697$ abitanti, ed in provincia di Porto Maurizio $\frac{139,080}{3} = 46,360$, cioè ogni deputato in provincia di Forlì rappresenterà 63,697 — 46,360 = 17,337 abitanti più che non in provincia di Porto Maurizio.

« Fra due disuguaglianze sceglierà la misura bisognerà concludere che vanno assegnati 4 Collegi a Forlì e 3 a Porto Maurizio.

« Mi permetta ancora soggiungere (non occorre dall'aritmetica, non dubito) che, ammessi questi criteri, potrebbe darsi che di fronte all'aritmetica fosse invece men che equa qualcuna — rara — delle conclusioni a cui la Commissione delle circoscrizioni giunse per altre provincie adottando il criterio (mi riferisco a quanto fu detto dai giornali) di portare al numero intero immediatamente superiore il numero dei Collegi di una provincia che, in base al numero medio dei rappresentati di ciascun deputato, risultasse un numero non intero la cui parte decimale fosse maggiore 1/2.

« Per quel che valgono, *Le* abbandono le mie idee aritmetiche.

« Cioè no; per molto meno: poichè mi valgono l'onore di salutarla distintamente.

« Torino, 15 giugno.

« *Devotissimo:* S. F. »

Per la Mostra Nazionale di Roma nel 1893.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,15 pom. — Oggi, nel pomeriggio, il ministro di agricoltura e commercio Chimirri ha ricevuto una rappresentanza del Comitato esecutivo della Esposizione Nazionale di Roma nel 1893. A capo della rappresentanza era l'on. Baccelli, il quale presentò al ministro domanda con cui il Comitato chiede di essere costituito in ente morale. La domanda era corredata da vari documenti, fra cui l'elenco delle sottoscrizioni finora raccolte, le quali superano mezzo milione.

Chimirri, pure astenendosi da qualsiasi promessa di sussidio da parte del Governo, lodò la iniziativa del Comitato, soggiungendo che avrebbe subito fatto esaminare la domanda, lieto se il tenore della medesima e i documenti che l'accompagnano consentiranno al Governo di emanare il decreto desiderato.

Le elezioni amministrative a Milano.

Milano, 18 giugno.

(*agò*) — Poche e brevi note sopra la situazione elettorale. Quello che prevedevo è accaduto; le liste sono numerose e fra tante diverse favelle ci si raccapezza a stento.

Il maggior accordo però, lo noto subito, è nel campo moderato. Dalla vecchia *Costituzionale* al *Circolo Popolare*, a quello *Liberale indipendente* non esistono differenze. Solo per un nome o due dissentono il *Circolo Industriale*, la *Lombardia* e il *Corriere della Sera*.

Questo accordo deriva da una evoluzione nella maggioranza elettorale che io ho già avuto campo di studiare durante le passate elezioni amministrative e politiche. Non si vuol più saperne di arrabbiati dell'uno o dell'altro partito, e di questi la lista moderata ne contiene pochissimi. Uno spirito di conciliazione, di calma tollerante ha ispirato nel compilarla, e ciò sarà la spiegazione della inevitabile sua vittoria.

I candidati moderati sono i seguenti:

Bardelli Giuseppe, professore — Cardani Paolo, ragioniere — Castelbarco Albani Alberto, ingegnere — Cersti Giovanni, architetto — Corbetta Alberto, possidente — De Angeli Ernesto, industriale — Della Porta Luigi, avvocato — De-Marchi Emilio, professore — Gallone Alessandro, negoziante — Gatti Francesco, medico — Gavazzi Pio, industriale — Greppi Emanuele, senatore — Morosini Giovanni, ingegnere — Sessa Giuseppe, industriale — Vigoni Giuseppe, ingegnere.

Il *Circolo Industriale*, la *Lombardia* e il *Corriere* però al nome del Gavazzi, intinto un po' di pece clericale, hanno sostituito quello del capomastro Belloni Enrico. La *Lombardia* ha pure sostituito al nome del Greppi, già assessore durante l'Amministrazione Negri e quindi a molti politicamente antipatico, quello del negoziante Rosio Francesco, che rappresenterebbe in Consiglio l'agitazione degli esercenti contro le Cooperative.

***

Nell'altro campo le liste sono diverse. Vi è quella della *Società Democratica* composta di elementi radicali, vi è quella dell'*Unione Democratica Sociale* formata di repubblicani e di socialisti, vi è infine quella mista del giornale *Il Secolo*, che porta anche uno dei candidati moderati, il letterato Emilio De Marchi. Queste diverse tendenze non potranno che generare, oltrecchè una dispersione di voti, uno scetticismo negli elettori, i quali non sapranno più come regolarsi e dove volgersi. Non mi maraviglierei punto se avessimo un bel numero di astensioni.

I clericali non si sono ancora fatti vivi *officialmente*; avevano fatto correre la voce di formare una lista d'ostruzione, composta di elementi clericali, repubblicani e moderati, ma, a quanto sembra, hanno abbandonato tale decisione ed entreranno in lizza in parte appoggiando alcuni dei candidati moderati, in parte portando candidati propri.

Ed ora attendiamo la prova delle urne.

CHIARAMELLA E COMPAGNIA

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza del 18 giugno.

Finalmente il processo è proprio alla fine. Le arringhe sono finite, i quesiti sono letti, discussi e stabiliti definitivamente.

Il presidente, prima di prendere la parola per il riassunto, chiede agli imputati se abbiano nulla da aggiungere a quanto hanno detto i loro difensori. Chiaramella dice: « Io mi associo pienamente a quanto hanno detto i miei difensori.

« A voi sta di fronte un accusato, non un reo. I testimoni sentiti non possono avervi dato la prova del dolo, nè che io abbia avuto un lucro, nè che abbia commesso un falso. La relazione della Commissione d'inchiesta non fu imparziale. Quanto al mio fallimento particolare posso affermare che esso non mi fu notificato e perciò non feci opposizione!

« Qualunque sia il vostro verdetto io lo accetterò sottomesso. Sono un infelice, o signori; posso aver errato, ma in buona fede e coll'intenzione di fare gli interessi della Banca. Faccio appello alla vostra giustizia, alla vostra pietà. »

Menotti si riunisce pienamente a quanto hanno detto i suoi difensori.

Occhetti: « Tutto quello che ho fatto l'ho fatto in buona fede. »

Pisano: « Quando venni in Italia sapevo che venivo incontro all'alea d'un verdetto, sapevo che la pena della legge per il fatto che mi si imputa è grave; ma il sentimento di dovere di un figlio era quello di venire a difendere l'onore della famiglia, e sono venuto. »

Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e incomincia il suo riassunto. Ringrazia i giurati dell'assiduità ed attenzione prestata e li ringrazia prima del verdetto, perchè, dopo, il ringraziamento non può farsi sotto l'impressione del verdetto stesso, qualunque esso sia. Ringrazia il Pubblico Ministero, il quale lo aiutò nel primo dibattimento presieduto in Torino e lo saluta in quest'ultimo che presiede, e gli ricambia di cuore il saluto.

Ringrazia pure gli avvocati tutti della Difesa e della Parte civile quali rappresentanti del Foro torinese, nel quale ha ammirato ingegno e cortesia di modi, sincerità d'amicizie, e partendo da Torino si augura che a Napoli, dove ride il sole, gli arrida come a Torino la stima degli uomini.

Finito questo saluto gentile ed affettuoso, il presidente comincia il suo riassunto, imparziale, chiaro, conciso. Ma le cose dette dalle parti sono molte e perciò il riassunto dura tutta la giornata.

Le questioni proposte dal presidente ai giurati sono riassuntivamente le seguenti:

Quanto alla bancarotta fraudolenta della Banca (accusati Chiaramella, Menotti ed Occhetti):

1° Siete convinti che siasi commessa una falsità nel contratto di Borsa 15 gennaio 1890, a firma Fratelli Pisano, col quale si fece una supposta vendita di due certificati nominativi di 2600 azioni appartenenti a Chiaramella e Menotti, vincolate a pegno della buona loro amministrazione, a ventisei persone iguare di quanto si faceva a loro nome — contratto che fu poi per atto d'usciere notificato alla Banca — onde far intervenire quelle persone (teste di legno) all'assemblea per assicurare una favorevole maggioranza?

In caso di affermativa alla ventinovesima:

30° Pisano è colpevole di aver formato o d'essere concorso a formare tale contratto da considerarsi come atto pubblico?

31° Chiaramella è colpevole di essere concorso alla formazione di tale contratto da considerarsi come atto pubblico?

In caso di negativa alla trentesimo:

32° Chiaramella ha determinato altri a formare quell'atto pubblico?

33° Menotti è colpevole di essere concorso alla formazione di tale contratto da considerarsi come atto pubblico?

In caso di negativa alla trentatreesima:

34° Menotti è colpevole di aver determinato altri a formare quell'atto pubblico?

Domani, 20, sabato, il presidente al principiare dell'udienza spiegherà i quesiti ai giurati. Dopo di che si ritireranno in camera di deliberazione.

A mezzogiorno può essere pronunziato il verdetto e verso le tre sarà pronunziata la sentenza.

Daremo verdetto e sentenza nell'edizione della sera di domani.

Alle 4 1/2 vien levata la seduta.

La vita che si vive

Certo stretto di mano.

Un assiduo mi scrive chiedendomi che cosa io pensi io del sistema che hanno taluni e talune di offrirvi, quando loro porgete la mano, una o due dita invece della mano aperta.

Che cosa ne pensi io? Ne penso che queste persone spingono l'affettazione fino a dimenticarsi delle più elementari regole di riguardo e di educazione.

Del resto, Kossuth nel monologo di Gandolin, *La Mano dell'uomo*, più che con la parola, con una inesprimibile smorfia dà il giusto giudizio di questa maniera di dar la mano..... cioè il dito.

Ma c'è un rimedio per far perdere questa abitudine agli schifiltosi, ed è quello che ho adottato io stesso con buon successo e che consiglio a coloro i quali invece di tutta la mano debbono stringere quell'asparago crudo che è dito di un uomo o di una donna, sia pur bella: si stringe il dito che viene sporto fra il palmo della mano e il medio, anulare e mignolo, e si spingono contro le dita chiuse della mano avversaria il pollice e l'indice. Vi assicuro che alla prossima occasione la persona dal dito ri porta tutta la mano e magari tutte e due le mani.

***

Fa il giro dei giornali questa corrispondenza da Torino, 14:

« Ieri sera io una delle primarie case della città si festeggiava la firma del contratto nuziale di giovani cugini.

« La gran sala era tutta ingombra di regali e di fiori mandati da parenti ed amici durante il giorno; la folla degli invitati si aggirava per il sontuoso appartamento, complimentando gli sposi e facendo mille auguri per la felicità di questa giovane coppia: nella via e nelle sale echeggiavano concerti musicali deliziosi.

« A mezzo la festa si presentano alla porta due signore elegantemente vestite accompagnate da una bambina, e presentano una cassetta, con preghiera di rimetterla agli sposi.

« Invitate ad incitrarsi, rifiutano e con molti complimenti si ritirano.

« Portata la cassetta nel salone, gli sposi e gli invitati si affrettano ad aprirla per ammirare il nuovo regalo.

« Dentro a involti di raso e con molta cura era deposta una corona funebre..... con una gran croce nera!

« Immaginate voi l'effetto, il disgusto, l'impressione penosa di questo fatto, che non si sa su altri buire a scherzo malvagio od a vendetta atroce. »

***

Anche questa è da contar.

Dispacci da Huntington (Pensilvania) recano che uno sciame di api ha potuto interrompere per alcune ore la circolazione sulla linea ferroviaria di Pensilvania.

Mentre il convoglio attraversava una fattoria, uno sciame di api ha invaso lo scompartimento della locomotiva ed ha costretto il macchinista ed il fuochista ad abbandonare i loro posti, dopo avere rovesciato il vapore.

Non si sapeva più come far sloggiare quelle api, le quali avevano letteralmente invaso lo scompartimento, e bisognò chiamare soccorso per costringerle.

Intanto una lunga fila di treni si era formata in coda a quello che le api, regine dei campi, avevano arrestato.

***

Pei velocipedisti.

Il dottor Lavielle, dallo stabilimento termale di Dax,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA DONNA D'ALTRI

ROMANZO

DI

CARLO HERSEZIO

S'interruppe, quasi pentita d'aver parlato così, benchè così avesse in lei parlato il cuore. Suo marito aveva un'amante; ed ella ne era sdegnata ed offesa, e, perchè d'indole sincera ed aperta, non aveva saputo nè tacere nè simulare: il giovane che ora l'ascoltava, godeva tutta la stima di lei, e la meritava, e meritava pure una confidenza sfuggita dall'animo in un momento di sdegno: ma un altro avrebbe ben potuto ridere alle spalle della contessa ingenua.

Dopo un istante di silenzio ella soggiunse:

— Che sciocca!..... Faccio male a dir tali cose, non è vero? Ma ella è così gentile che dimenticherà di averle udite. Dove è stato lo questi giorni di assenza?

— Al mio paese per trovarvi la vecchia mamma.

— Ah!..... ed è lontano il suo paese?

— No..... quattro ore di ferrovia, un'ora di vettura, ai è giunti.

— Quanto l'amerà la sua mamma! Perchè non vivono assieme?

— Io ho bisogno di studiare nei libri e nella società; la mamma non saprebbe staccarsi dal paese dove è nata e vissuta, e dove è sepolto mio padre; poi vi sono colà alcuni interessi a cui badare, poi costerebbe troppo il vivere con essa alla città. Ma un giorno, e forse non lontano, ritornerò alla mia casetta ed a mia madre, e sarà per sempre.

— E come vive lassù sua madre?

— Semplicemente; dando l'acqua ai fiori del giardino e il becchime ai polli del cortile, combattendo la polvere ed i ragnateli nella nostra casetta pulita, sognando splendido il mio avvenire ed aspettandomi ogni mese. Come vede è una vita semplice.....

— Ma è bella; spesso io vorrei essere una buona massaia, alzarmi col sole, aggirarmi fra il rame rilucente della cucina, uscire nel cortile colle maniche rimboccate e le braccia aperte dalla crusca per le galline, ed essere semplice, ed essere felice..... Che aspirazioni per una contessa!..... Se mi udisse il tenente Baldi o la marchesa X, che orrore! Ed ella che dice di me? Ho torto?

— Forse..... ma io le do ragione.

V. — La diplomazia di Fanny e la diplomazia del conte.

È il trenta d'aprile; domani al Gerbido le corse di cavalli.

Il conte di Monreale scende le cortile allacciandosi i guanti, ed entra nella scuderia per visitare Tonnerre, cavallo inglese, che domani correrà nella seconda corsa.

L'infelice quadrupede è là, su un monte di paglia, coperto e fasciato dal capo alla coda, rinchiuso da un mese nella scuderia buia, impacciato dai pesi di piombo ai piedi ed alla schiena, perchè domani abbia l'ebbrezza dell'aria, del sole e della libertà.

Il conte esamina per bene le fasciature, il cibo preparato, ordina alcune disposizioni allo stalliere, poi entra nella vettura che lo aspetta a metà del cortile, e dice al cocchiere un numero ed una via.

A quel numero, in quella via, abita la bionda Fanny.

Non può dirsi elegante e nemmeno artistico quel salottino pieno di gingilli e d'odor di muschio; è semplicemente capriccioso; in esso si sente troppo il gusto di una fantasia viziata e la mano di un ricco protettore. La soverchia luce diurna, che s'affaccia ai vetri della finestra, è ricacciata sdegnosamente indietro da pesanti tende di damasco oscuro; e soltanto i raggi discreti, che accompagnano a filtrare frammezzo alle tendoline rosee, possono giungere ad involgere la stanza in una rosea penombra; la grande specchiera sul camino, che riflette tutto un lato del salotto, par che rifletta un mistero e raccomandi gaiamente il silenzio; sul pendolo di bronzo dorato una ninfa col dito attraverso le labbra par che accenni di tacere. V'è fra quelle pareti un senso fantastico e misterioso, come di cosa sognata e che si ricordi al mattino; gli oggetti hanno contorni sfumati e rosei, hanno profumi acuti e molli; d'istante in istante si aspetta un'apparizione di fata, bianca, vaporosa, che s'inoltri tacitamente, sfiorando coi piedi il tappeto.

La dea comparisce sulla soglia del suo tempio; essa accoglie il conte col suo magnifico sorriso d'ingenuità studiata, s'avanza a piccoli passi con mosse languide e smorzate, e si lascia cadere mollemente fra le braccia di una poltrona, come persona stanca che si riposi.

— Vi aspettavo — dice Fanny abbandonando una mano fra le mani del conte. — A che ora verrete a prendermi domani per accompagnarmi alla corsa?

— Accompagnarvi domani! Ma non posso, cara mia.

— Vostra moglie ve l'ha proibito? — interroga la sirena con sorriso di maligna ironia.

Il conte, indispettito, si irrita e risponde rudemente:

— Non è questo..... ma ho promesso di accompagnare lei alla corsa.

— Ebbene, non accompagnatela.

— E come fare?

— Ah questo non mi riguarda! pensateci voi. Ditelo una bugia, ditele, se ne avete il coraggio, la verità, per me è lo stesso. Ma ho bisogno assolutamente per domani di una vettura e di un cavaliere.

— Ma è impossibile, via, siate ragionevole.....

— Ah!..... Ah!..... bene allora! Se temete la collera di vostra moglie, se non potete staccarvi per qualche ora dalle gonnelle coniugali, se siete un fantoccio di paglia senza volontà o un bambino pieno di desideri ma timoroso all'idea del castigo, io penserò altrimenti ai fatti miei. Non mi mancheranno certo nè le carrozze nè i cavalieri; ho tanti altri adoratori più gentili di voi e, per giunta, meno l'impaccio di una moglie; ne sceglierò alcuno di questi, ed allora, signor conte, potrete risparmiare le vostre visite ed i vostri regali.

E l'uomo fiero, e il discendente dell'eroe morto a San Quintino, e l'ultimo rampollo della stirpe nobilissima, ascolta col capo basso come un colpevole gli insulti di quella donna volgare: non v'è di peggio; il conte Riccardo si piega alla viltà di una preghiera:

— No..... non lo fate..... sapete pure che senza di voi non posso vivere..... Verrò domani, farò come volete, come vorrete sempre.

La bella ha un sorriso di trionfo che le cancella per un momento dal volto il sorriso d'ingenuità. Essa ha la coscienza del proprio potere e si compiace, di abbassarne per torturare lo schiavo che la supplica.

— Non pretendo da voi un sacrificio — risponde Fanny con accento fiero. — Ritornate a casa vostra pentito, godetevi le gioie della famiglia e..... buon divertimento.

— Fanny..... sii buona! poichè il dichiaro che sono pronto a compiacerti in tutto e per tutto.....

— No..... no..... è inutile..... dopo vi dorrebbe quest'istante di debolezza, ed accuserete me di prepotenza; meglio evitare o l'una cosa o l'altra. Voi vi vergognate di avermi a compagna, ma altri non si vergognerà.....

— Taci, Fanny..... domani alle tre e mezzo verrò colla carrozza: vuoi?

— E sia! — riprende lei dopo un silenzio dubitoso.

— Ma badate.....

— Non dir nulla, non voglio udir nulla. A domani

— Addio, conte.

E il conte bacia la mano che Fanny gli porge con un atto di sovrana generosa, poi esce dal salottino odoroso della dea, umile come un vinto.

La bionda Fanny ride forte in cuor suo; e quando la tenda di velluto è ricaduta pesantemente dietro le spalle di lui, ride forte anche sulla faccia imbellettata. Poi ha un'idea: un'idea di donna vana, insolente, cattiva; apre la finestra per vederci meglio, si siede innanzi ad un tavolino elegantemente intarsiato, e su un foglio di carta rosa scrive poche linee di una scrittura contraffatta; firma il foglio rosso con due sole maiuscole, o sulla soprascritta pone il nome della contessa Bianca di Monreale. E sorride con tutta la insolenza e la cattiveria di cui è capace la sua natura avvilita.

Alla sera, il conte Riccardo pone in opera l'arte della propria diplomazia; scende un'altra volta in cortile e parla al cocchiere:

— Luigi, — gli ordina, — domani tu sarai a letto con una febbrona da cavallo; rimani in casa, va dove vuoi, purchè non ti faccia vedere alla signora contessa. Poco prima delle tre mi manderai ad avvertire che ti è impossibile alzarti e tenere le redini. Ed ora vai da Borgo o da Tavella, noleggi la migliore carrozza e i migliori cavalli ed ordini che domani, alle tre e mezzo precise, l'equipaggio si trovi in via X, numero Y. Hai capito?

— Sì, signor conte.

Il furbo Luigi ha capito davvero, e quando il signor conte si è allontanato dal cortile, il furbo Luigi non può trattenere nè le risa nè le parole; s'accosta allo stalliere che spazza sull'uscio della scuderia, e misteriosamente gli narra la storiella della propria febbrona; ed allora anche lo stalliere ride con di cuore, che la scopa gli cade fra i piedi.

(*Continua*).

pubblica una memoria in cui dimostra che l'esercizio del velocipede conduce facilmente ad un'affezione speciale del piede detta *artrite media tarsiea*, cagionata dallo sforzo della pressione fatta dal piede sul pedale del velocipede.

Una tale affezione, secondo il detto dottore, può produrre perfino la deformazione del piede.

Velocipedisti, attenti!

***

Ad Amburgo, Berlino ed in altre principali città tedesche una Compagnia lirica composta esclusivamente di negri, tra cui Maria Selika, chiamata « la Patti nera » rappresenterà delle opere.

La Compagnia è formata di 50 negri.

Questa la notizia recata da un giornale tedesco.

Sarebbe interessante conoscere il repertorio della Compagnia, non fosse altro per cercare di capire le modificazioni indispensabili nelle opere che saranno rappresentate.

Perchè, per esempio, non è possibile che la signora Maria Selika, la quale potrebbe essere una vera Selika nell'*Africana*, canti però sempr'altro nella *Mignon*?

« Io son Titania bionda! »

E Margherita nel *Faust*?

E Violetta nella *Traviata*?

Forse si cambierà il luogo in cui accadè l'azione di ciascuna opera.

Si svolgerà tutto in Africa.

I costumi saranno analoghi, si cambieranno i nomi, le scene, ecc.

Così si udrà per esempio:

Tambocti, o cara, noi lasceremo.

La *Cavalleria Rusticana* diventerà *Cavalleria Tropicale*.

E siccome i costumi saranno adattati al luogo dell'azione, si canterà:

« O Loh-lah che ti stai senza cammise..... »

***

La penultima.

La signora parla con la cameriera che le pettina la conversazione prende un tono famigliare.

— La signora dev'essere molto felice.

— Oh sì, Nella; mio marito mi vuol tanto bene!

— E poi, il padrone è così gentile, ha un modo suo particolare di baciare e di abbracciare.

***

L'ultima.

Due giovanetti nipoti dell'illustre Tupinetti, volendo fare un'improvvisata al loro zio, partono dal loro paese, Cretignano, a piedi. Stanchi, dopo molto cammino, chiesero ad un passante quant'altro restasse lor di via.

— Sedici miglia e mezzo.

— Sedici miglia e mezzo, mano male: otto miglia ed un quarto per ciascuno!... *Io per tutti.*

Lo scoppio d'una cassetta di cartuccie alla Cava a Genova.

Genova, 19 giugno.

(EXCO) — Eccovi i più minuti e precisi particolari che ieri sera non mi fu possibile avere. Nel laboratorio pirotecnico della batteria della Cava lavorano, sotto la direzione del capo-tecnico Roberti, varie operaie adibite per fabbricare le cartuccie dell'antico fucile sistema Carcano, onde ricavarne il piombo. A tale operazione occorre molta attenzione affinchè la materia esplodente non venga urtata dal fuoco d'innesto, lo che produrrebbe lo scoppio.

Ieri nel pomeriggio cinque soldati della 12ª compagnia del 30° reggimento trovavansi nel laboratorio adibiti al trasporto di casse e di recipienti da un locale all'altro. Essi avevano finito il lavoro assegnato, ed essendo ancor presto, sembra che il capo-tecnico Roberti abbia detto loro di recarsi già nel magazzino e di continuare il lavoro delle operaie, le quali in quel momento accudivano ad un'altra operazione in un altro magazzino.

Quattro dei cinque soldati difatti andarono nel magazzino e là impresero a disfare le cartuccie. Il quinto, che per lui, se ne stette a zonzo nel cortile, dicendo che non era obbligato a prestare quel servizio.

Appena i soldati incominciarono il lavoro, ad uno d'essi, l'Antonio Quattrocchi, scoppiò in mano una cartuccia, e questa, esplodendo, diede fuoco a molte altre che si trovavano sul pancone.

Tutti quattro i soldati riportarono ustioni gravi alle mani, alle braccia e al volto.

Di guardia al laboratorio v'era un plotone di soldati della milizia comunale, la quale presta servizio in sostituzione dei reggimenti partiti pel campo. Questi soldati non ebbero la prontezza di spirito di mandare subito qualcuno al vicino quartiere di San Leonardo in cerca del medico, ovvero anche sì una vicina farmacia, ma accompagnarono a piedi i feriti al quartiere. Là il capitano-medico subito li medicò alla bell'e meglio e li fece poi trasportare all'Ospedale militare della Chiappella.

Stamane mi son recato a visitarli.

Il Quattrocchi, l'Amato ed il Manfredi non sono in istato grave, e potranno guarire presto, il Conti invece si teme molto abbia a perdere gli occhi, perchè sembra che le cornee siano state intaccate.

Il colonnello Federici, direttore dell'Arsenale, iniziò subito un'inchiesta. Il capo-tecnico Roberti, interrogato, negò quanto dissero i soldati, che cioè egli li abbia incaricati di compiere, il lavoro cui dovevano essere adibite le operaie e sostenne invece che i soldati, di loro volontà, per curiosare, penetrarono nel laboratorio e rapparo le cartuccie.

Per buona sorte nel laboratorio ove avvenne lo scoppio, non si trovava polvere, ed era perfettamente pulito, come le operaie avevano curato di lasciarlo, altrimenti chissà quali conseguenze poteva avere la disgrazia.

Ringraziamenti elettorali.

Dall'egregio avv. Caccia, consigliere comunale, riceviamo:

« Torino, 19 giugno 1891 (ritardata).

« *On. sig. Direttore della* Gazzetta Piemontese.

« Prego V. S. On.ma di concedermi poco spazio della diffusa sua Gazzetta; dal quale approfitto per mandare un vivo e cordiale ringraziamento agli elettori, Circoli e Sodalizi, i quali vollero col loro voto confermarmi l'onore d'un seggio nel Consiglio comunale della nostra Torino; onore che non avrei creduto di poter domandare senza meritare rimprovero di presuntuoso.

« Una buona volontà inspirata esclusivamente allo scopo del maggiore pubblico bene, secondo verità e giustizia, è ciò che io ritengo mi sia domandato dai benevoli elettori; ed è ciò che mi trovo in grado di poter loro promettere.

« Ringraziando V. S. Ill.ma della sua cortese ospitalità, con perfetta stima

« *Devotissimo*

« Avv. Giuseppe Caccia. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il suicidio di un vercellese.** — (*Nostro telegr., 20, ore 9 ant.*). — Certo Vittorio Figari, d'anni 28, nativo di Vercelli, caffettiere, recatosi ieri sera in casa d'una ragazza colla quale da qualche tempo amoreggiava, ebbe con la stessa un vivo diverbio, in seguito a cui il Figari inghiottì una dose di acido prussico procuratosi non si sa con quale mezzo.

Il Figari fu trasportato subito all'ospedale, dove gli si apprestarono le più energiche cure, ma stamane dovette per troppo soccombere.

Il suicida lasciò una lettera in cui dichiara fra altro che non poteva sposare l'amante perchè già unito ad altra donna col rito evangelico.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 15 giugno) — **Le feste d'estate.** — Il Comitato per le feste d'estate ha testè pubblicato il programma dei festeggiamenti di quest'anno, che riuscirà più del solito vario ed attraente. Il Comitato, coadiuvato efficacemente da molti cittadini, attende con alacrità ad organizzare per bene le cose, in modo che nulla lasci a desiderare ed ogni cosa riesca bene, come tutto finora lascia sperare.

Le feste avranno principio il 2 luglio coll'inaugurazione dell'Esposizione dei dilettanti di fotografia.

Nel giorno 6, nell'occasione del varo della corazzata *Sicilia*, coll'intervento dei Principi Reali, grande corteggio con barche addobbate dal Comitato e dai mestieri.

Vi saranno poi: Concerto dei mandolinisti milanesi nel Salone dei giardini (6 luglio); gare di Tiro al piccione (21 e 29 giugno e 5, 9, 12, 15 luglio); concorso a premi per le cannonate popolari veneziane; maggiute nel Canale della Giudecca (13 luglio); illuminazione del Canal Grande a fuochi di bengala (23 luglio); regate internazionali nel bacino di San Marco (26 luglio); grande baccanale al Lido (15 e 16 luglio); serenata lungo il Canal Grande in occasione dell'inaugurazione del Congresso universitario.

A questi divertimenti bisogna aggiungere: spettacoli pirotecnici, feste popolari nei vari sestieri della città, corsi di gala nelle gondole, serenate per gli sposi ed un *feticci* pei bambini, ecc.

Come vedete, se n'è tanto da invogliare i forestieri ad accorrere numerosi fra noi tanto più che le Amministrazioni ferroviarie accorderanno straordinarie riduzioni.

BRESCIA. — Morto comandando la compagnia. — Scrivono da Brescia, 18:

Il tenente di fanteria Giovanni Crespi, di Gallarate, è morto oggi in seguito a sincope, mentre comandava alla manovra la propria compagnia.

IVREA. — (Nostre lettere, 16 giugno) — **La Banca Agricola.** — La notizia data dai giornali della fondazione della *Banca Agricola del Canavese e della Valle d'Aosta* venne accolta favorevolmente da queste popolazioni agricole, le quali non desiderano di meglio che di veder presto sorgere fra di esse un nuovo Istituto di credito che, vergine ancora delle sconce e delle crisi patite da altri Istituti, possa tosto cattivarsi la fiducia del pubblico e porger loro un aiuto nelle proprie operazioni finanziarie. I giornali d'Aosta in special modo hanno applaudito alla nobile iniziativa del Comizio Agrario d'Ivrea.

Siccome però in tutte le opere buone vi ha sempre chi cerca di creare degli ostacoli, così è a temere che la Commissione che verrà nominata per formare lo statuto incontrerà non poche difficoltà. Lo scopo però tanto umanitario che essa ha di mira deve animarla a compiere con coraggio il suo mandato, non lasciandosi sgomentare da qualsiasi ostacolo.

Così non si può abbastanza stigmatizzare il fatto di certi usurai senza cuore e di poca coscienza i quali, approfittando dell'attuale crisi della nostra Cassa di Risparmio, s'aggirano per le campagne e, cogliendo l'occasione del doloroso ristrettore in cui versano i poveri contadini che abbisognano di danaro per poter proseguire i lavori agricoli, ne comperano i libretti di deposito dalla Cassa a metà prezzo del loro valore, fomentando così il timore panico e lo sgomento che la questa classe poco istruita e del tutto ignara di cose finanziarie han fatto in questi ultimi tempi tante strade.

In tal modo si getta la sfiducia, ingrossandola anche qui a proposito, verso un Istituto che ha per esso tanti benefici a questa regione, sfiducia alla quale sfortunatamente non si può in questi momenti porre riparo.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione egiziana e le rappresentazioni dei beduini.

Possiamo affermare subito, e senza pericolo di incorrere in esagerazioni, che uno spettacolo come quello che offrono l'Esposizione egiziana e le rappresentazioni dei beduini non si è mai visto a Torino. E di ciò abbiamo ragione di essere lieti, poichè fu per le nostre insistenze, in seguito al successo di questo spettacolo a Milano ed in altre città, se ora Torino alberga questa *troupe*, che merita di essere veduta e che anima un po' la vita torinese.

Ma per non dilungarci, chè i soliti tiranni, tempo e spazio, ci opprimono, limitiamoci a qualche cenno intorno a quanto abbiamo visto ieri sera nel recinto dei beduini al Velodromo sul corso Dante.

Appena entrati si vedono qua e là tende e capanne semplici e bizzarre ad un tempo, padiglioni e chioschi che per coloro che hanno anche una pallida idea della vita africana, danno l'illusione assoluta di trovarsi in un lembo caratteristico dell'Africa selvaggia e bella.

Sotto alle tende uomini e donne arabe attendono alle cure domestiche nei loro costumi semplicissimi; la donna lavora, l'uomo..... guarda, e i bambini, tutti graziosi, belli, interessantissimi, giuocano fuori delle tende.

Un particolare interesse destano le donne, tanto quelle nerissime dal naso rincagnato, quanto quelle più gentili dal tipo arabo, che dimostrano tutte una specie di giovialità, hanno tutte un sorriso bonario e grazioso, che deve avere fascini irresistibili per gli uomini della loro razza.

Vestono quasi tutte le more una larga tonaca candida, che dà rilievo alle forme assai belle del corpo e fa spiccar maggiormente il nero della carnagione; altre, le arabe e le *fellah*, portano una specie di scialle scuro sulla testa, e sono legate alla cintura; altre sono cariche di monili alle orecchie, al naso; tutte hanno carchietti, quali semplici, quali intarsiati, ai polsi, alle braccia, alle caviglie.

Gli uomini, meno il capo, che è un bel tipo di arabo vecchio, dall'aspetto austero ma bonario, vestono quasi tutti ad un modo con tonaca e drappo bianco, che avvolge loro la testa.

Fra queste capanne e queste tende si erge un bellissimo padiglione orientale ad uso di caffè; esso è tutto addobbato di tende e bandiere e tappeti arabeschati; in fondo una specie di palco scenico, illuminato all'araba destinato alle danze delle *almee*, che è quanto dire alla vera *danza del ventre*.

Durante e dopo un sco-liente banchetto offerto ivi dall'Impresa a numerosi invitati e servito dal signor Picarolo, esercente il *Ristorante di Londra*, tre almee diedero spettacolo.

Dapprima cantarono una nenia incomprensibile, ma caratteristica; pareva un salmodiare di monache.— Insieme, accompagnato da tamburelli e da una specie di tamburo; poi, al suono di un istrumento indefinibile che sta fra il piffero di canna e la piva, un suono bizzarro, dolce, dal colore locale, le tre almee, tre belle giovani vestite in costumi pittoreschi, scalze, nude le gambe fino al ginocchio, ornate di medaglie e cionfoli d'ogni sorta eseguirono ripetutamente la danza del ventre. Tutto e tre sono bravissime in questo esercizio che è..... come dire? alquanto curioso; una più delle altre imprime al ventre movimenti strani e vibrati che certo devono essere costati molti esercizi.

Dopo questo spettacolo, che è nuovissimo pel nostro pubblico, i beduini rappresentarono alcune scene della loro vita del deserto.

Un ampio cielorato raffigura il deserto, nel mezzo un'oasi con una tenda, una capanna e parecchi palmizi che si ergono giganti e si disegnano artisticamente contro il cielo; sul fondo, da un lato, un grande scenario assai bene dipinto rappresentante con molto effetto rovine di una città araba, sfingi, piramidi, porte e un lembo di paesaggio tropicale.

Tutto all'intorno i posti destinati al pubblico, cioè palchi a gradini con sedie o panche.

Dapprima venne presentata tutta la curiosissima *troupe*; precede un bel bambino a cavallo di un asinello, poi vengono i pastori armati di fucili e pistole con numerose pecore a capre e cani da guardia, poi i bisonti, gli asini bianchi; segue un numero grande di beduini che cavalcano cavalli arabi superbi per le linee purissime, per la testa bellissima, pieni di espressione, d'intelligenza, svelti, focosi, eleganti; e finalmente viene la lunga schiera di dromedari cavalcati da beduine, da donne con bambini: tutti cantano alla loro maniera, e le donne di tanto in tanto emettono un certo trillo che producono facendo battellare rapidamente la lingua fra le labbra semiaperte.

Questa passeggiata è di un effetto artistico sorprendente.

Ma quali attrattive non esercitano poi i beduini quando corrono sui loro cavalli volanti: come rondini passano, fuggono, si perdono nelle nubi di fumo dei loro fucili, fra le turbinose colonne di polvere! Lo spettacolo qui è indescrivibile. I beduini stanno come inchiodati sui loro cavalli senza far uso delle briglie, intenti solo a sparare colpi ed agitare in alto il fucile.

Non staremo a dire le particolarità delle varie scene rappresentate come l'aggressione, il farlo di un cavallo, la riscossione dei diritti di passaggio imposta ad una carovana commerciale, il rapimento di fanciulli, la preghiera dei beduini, assai caratteristica, ecc., ecc., tutte cose di cui ci occuperemo in seguito, ma non possiamo tacere del ricevimento di un pascià, che ci sembrò l'azione più interessante.

Il capo dei beduini *Tarif-Salè* è accampato con i suoi nell'oasi, gli si annuncia l'arrivo di un pascià; subito tutto l'accampamento è in moto per andare incontro al grande dignitario e per preparargli feste solenni; mentre si organizza la carovana che va ad incontrare il pascià, si stendono tappeti e si fanno preparativi pel ballo. Il pascià giunge preceduto da beduini sui loro cammelli portanti ricchissime bardature di panno rosso arabescate con specchietti, conchiglie e perle; ai primi vi è la musica composta di soli tamburi che i beduini percuotono senza misericordia, seguono i cavalieri avvolti nei loro bianchi paludamenti e armati; poi vengono le donne tutte vestite in gran pompa su dromedari.

Poi vengono i *nusceli* o schiavi a piedi circondati da guardiani; poi altri due beduini che portano il trono, un grande tappeto tenuto su da due aste di legno; poi viene il portabandiera e infine il pascià, che, vestito di ricchi indumenti ricamati d'oro, cavalca su superbo destriero; lo seguono altri cavalieri, indi le almee, che danzano graziosamente con i piedi e col ventre, poi il popolo a piedi, e seguono altri dromedari con le signore..... l'aristocrazia mora, vestita sfarzosamente; vi sono dromedari con padiglioni, poi gli asini bianchi, e chiudono la carovana altri beduini di guardia, a cavallo.

Giunto il pascià presso al capo della tribù, siede a terra sfarzi al suo trono; tutti scendono dai cavalli e dai dromedari; le almee intrecciano carole davanti all'ospite, e danzano attorni in vari gruppi i *nusceli* ed i beduini; alcuni portano alla cintura una specie di maglia formata di unghie di capra, che scosse producono un suono di noci cocenziesi; le donne danzano contro gli uomini dondolando voluttuosamente i fianchi; gli uomini, serrati in lunghe file, battono le palme delle mani, poi sparano colpi.

Questi e la musica li accendono e la danza diventa ridda. Indi tutti si raggruppano attorno all'ospite che fa loro i complimenti di circostanza, e i cavalieri eseguiscono la cosidetta fantasia, esercizio meraviglioso questo per la bravura con la quale i beduini fanno ogni sorta di giuochi sul cavallo, che, sbrigliato, corre come saetta.

L'insieme di questo spettacolo è quanto di pittoresco si possa immaginare.

Noi iersera riportammo un'impressione che, quantunque favorevolmente preventivi, non sapevamo immaginare.

Vogliamo credere che non vi sarà torinese che non andrà a vedere l'Esposizione egiziana (anche questa interessantissima, poichè comprende negozi, lavoro in azione, botteghe d'ogni sorta, ecc., ecc.) e le rappresentazioni dei beduini, poichè commetterebbe un vero peccato di commissione.

Stasera alle ore 8 1/2, e così le sere seguenti, i beduini rappresentano diverse scene dei loro costumi, ma l'ingresso per l'Esposizione è aperto tutti i giorni dalle 10 antimeridiane in poi. Nei dì festivi le rappresentazioni saranno due: alle 3 1/2 e alle 8 1/2.

Una serata d'onore di Emilio Zago. — Quella di ieri sera al teatro Gerbino non è stata soltanto una delle solite beneficiate a cui il pubblico accorre più per consuetudine, per moda, che per rendere veramente onore all'artista; è stata per l'artista un vero e grande successo, una di quelle dimostrazioni imponenti di simpatia, che i pubblici riservano ai loro beniamini, agli eccellenti. Emilio Zago, che è veramente un artista eccezionale, che dell'arte goldoniana è l'interprete più pura e più geniale, è altresì un vero beniamino del pubblico torinese. Ieri sera il Gerbino presentava un aspetto imponente come di teatro invernale: tutti i posti occupati, nelle sedie, in platea, nelle gallerie; folla compatta. Che diremo poi della festa fatta al serafante e ai suoi bravi compagni?

È stato un vero crescendo di applausi e di chiamate a comparire dalla ovazione fragorosa, lunga, interminabile, con cui lo Zago è stato salutato al suo primo apparire sulla scena nel *Campagnol ai bagni*, la nota commedia che ha tanti intendimenti artistici, ma che muove l'ilarità sovente volta. La signora Brunini-Privato, attrice intelligente e valorosa se altra mai, disse con squisita arte e con fine intuizione della parte un monologo: *Lingua e cuore*, dove è riprodotta assai bene l'indole ciarliera, pettegola, lizzosa, ma buona e cordiale nel fondo di una *cotera*, di una donna del popolo. Il pubblico rise e si commosse alle tirate e alle affettuose parole della buona popolana, e applaudì con tutto il cuore alla brava interprete. Da ultimo lo Zago e il Corazza, un altro artista assai valente, si dettero la mano per far divertire il pubblico nella vecchia ma sempre bella farsa *Meglio soli che mal accompagnati*.

Insomma una serata la quale è arra sicura di un nuovo, grande successo per quell'altra che la Compagnia Veneziana, con gentile pensiero, ha ordinato a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Verona, che avrà luogo un giorno della prossima settimana, e della quale daremo domani qualche notizia interessante. Oggi ci basti avvertire le lettrici e i lettori — i quali non vorranno mancare certamente a un trionfo dell'arte e della carità — che già molti si sono affrettati a firmare le sedie. Si tratta infatti di uno spettacolo a cui la Torino elegante vi troverà tutta.

Teatro Alfieri. — La nuova commedia *Maurizio*, del duca Riccardo Carafa d'Andria, ebbe un esito felice ieri sera all'Alfieri. È un lavoro di indole quasi romantica, ma che tiene desto l'interesse del pubblico; è assai bene dialogato e le scene sono ben distribuite.

Il pubblico, non molto numeroso, applaudì vivamente il lavoro ed i bravissimi interpreti, che furono chiamati al proscenio alla fine di ogni atto.

Il *Barbiere* femminile. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, interpretato da sole donne; la parte di Rosina sarà sostenuta dalla nuova prima donna signora Palmira Ramini.

Un concerto nella Sala Marchisio. — Questa sera alle 9, a favore della Cassa Benefica pei giovani derelitti, nella Sala Marchisio, in piazza Vittorio Emanuele, N. 8, avrà luogo uno speciale concerto musicale, al quale prenderà parte distintissimi artisti e professori della nostra città. Si eseguirà musica di Paderewski, Bach, Reinecke, Davidoff, Sellingmann, Hasselmans, Max Bruch, Massimo Marchisio, Gallimart, Ramondi, Beethoven, Godefroid, Chopin, Mercadante; esecutori il prof. cav. Remondi, il prof. S. Beniamino, la signora Bertone-Abena, i signori R. Scaiero e L. Bordone, la valente artista signora Maddalena Tacconis-Martinotti, il maestro Marchisio. Saranno suonati l'organo a pedaliera e due tastiere W. Bell e C. e la calderarpa di Caldera. Prezzo d'ingresso L. 2.

CRONACA

La carità del sabato. — Molte furono in questa settimana le domande inviate alla Direzione per ottenere dei soccorsi, ma per troppo le obbiezioni non raggiunsero che una cifra assai modesta. Noi ci aggeriamo quindi di poter registrare questo un maggior numero di offerte onde venire in aiuto di tanti infelici.

In settimana ricevemmo: G. D. G., L. 10 — G. M. fu P., L. 10 M. P., L. 2.

Totale L. 22.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

443. — Una povera madre di famiglia con quattro figli da mantenere ed il marito all'Ospedale per grave malattia. La infelice vendette od impegnò la poca biancheria che le rimaneva per sopperire ai bisogni più urgenti; ma ora non sa più come fare. Dei quattro figli uno impara un mestiere, ma non guadagna ancora un soldo, un'altra figliuola è ammalata dallo scorso dicembre, una seconda ha sei anni d'età e l'ultima appena tre anni.

444. — Una vedova con due figli in tenera età, priva di mezzi e di risorse. La sventurata consumò i pochi risparmi che aveva per far fronte alle spese della lunga malattia del marito, ed ora versa in gravi strettezze.

445. — Un povero padre di famiglia, disoccupato per mancanza di lavoro ed anche infermo, con sei figli e la moglie privi di tutto.

446. — Una povera donna con quattro figli non ancora capaci a guadagnarsi da vivere, ed il marito disoccupato da tre mesi per mancanza di lavoro.

447. — Un povero disgraziato senza lavoro e senza mezzi, con una figlia gravemente ammalata e la moglie in istato interessante.

448. — Un povero insegnante, reduce dalla Francia, che dovette abbandonare per mancanza di lavoro, non avendo potuto trovare nemmeno un posto come impiegato, versa in grave bisogno perchè senza mezzi. Oltre a ciò egli è convalescente in seguito a lunga malattia sofferta. Lo sventurato ha 50 anni d'età.

449. — Una povera vedova con tre bambini, priva di mezzi di sussistenza e, qual che è peggio, priva di aiuti.

450. — Un povero vecchio d'anni 72, affetto da malattia incurabile, e perciò nell'impossibilità di procacciarsi il vitto col lavoro.

451. — Un povero operaio da un anno disoccupato per mancanza di lavoro e con la moglie affetta da polmonite ed in istato da non poter più attendere nemmeno alle faccende domestiche.

452. — Una povera vedova priva di beni di fortuna e per di più in età avanzata e malaticcia.

453. — Una povera vedova, che fu già in condizione agiata, versa ora in miseria perchè vecchia e sofferente ad incapace a lavorare.

454. — Una povera donna sola, inferma, senza mezzi e priva di aiuti.

455. — Due poveri vecchi, marito e moglie, infermi, senza mezzi e nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto giornaliero.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 3 pomeridiane, nel solito locale di via Principi d'Acaia, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone, alla quale prenderanno parte distinti giocatori.

Carezze coniugali. — Basili Maurizio, di anni 47, riveva da qualche giorno divino dalla moglie, colla quale era da parecchio tempo in dissidio.

Ieri mattina però, essendosi incontrati i due coniugi nelle vicinanze del *Chiabotto delle Merle*, si fermarono a parlare ordinatamente, tanto che alla fine del discorso parevano che le nubi che li avevano divisi fossero scomparse. Infatti a mezzogiorno i due coniugi pranzarono insieme nella casa della moglie. Senonchè, dopo pranzo, il vecchio dissidio rinacque, e in modo così serio, che il Basili, fattosi un'arma con un mattone avvolto in un fazzoletto, picchiò così forte la moglie che le produsse varie non leggere ferite. Poscia, voltato il mattone contro di sè, il Basili si picchiò a sua volta senza misericordia, al che anche lui riportò varie ferite e contusioni.

Intanto alle grida della moglie e dell'infuriato marito accorsero i vicini di casa, i quali vedendoli ambidue grondanti sangue, li accompagnarono alla farmacia Cucciletti all'Aurora, dove ricevettero le prime cure. Quindi per cura di una guardia municipale furono condotti all'Ospedale di San Giovanni.

Furono giudicati entrambi guaribili in una quarantina di giorni.

Fra vicini di casa. — Per una questione non bene conosciuta ieri certo Bottino Giovanni, d'anni 25, abitante alla Barriera di Milano, armatosi di un bastone, percosse una sua vicina di casa, certa Amore Maria, d'anni 27, in modo da obbligarla ad una cura di quindici giorni.

La Amore fu da una guardia accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

Il feritore si è costituito in carcere. Pare che la questione sia nata per un..... fazzoletto da naso!

Un annegato sconosciuto. — Verso le 8 di stamane due barcaiuoli, andando dibattersi nella acque del Po all'altezza della Madonna del Pilone il corpo di un uomo vestito, corsero in suo soccorso e lo portarono ancora vivente alla riva; ma appena deposto a terra l'infelice spirò senza aver potuto pronunciare parola.

Lo sconosciuto potrà avere una cinquantina d'anni; è decentemente vestito e tiene nelle dita un grosso anello d'oro.

Nel momento di andare in macchina si sa avviso che lo sconosciuto è stato identificato per certo Ferrero Francesco.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 11 di ieri mattina, certo Migliorero Vincenzo, d'anni 20, operaio allo Stabilimento Olrio, via Nizza, N. 64, mentre era intento al lavoro attorno ad una macchina in azione si lasciò cogliere da una ruota, che gli trenchò il pollice della mano destra, profondendogli anche parecchie contusioni in diverse parti del corpo. Il poveretto fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

SPETTACOLI — Sabato, 20 giugno.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. drammi. Zago e Privato) — *La bonetta de l'oeja*, commedia. — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. dramm. C. Rossi) *Maurizio*, commedia.

BALBO, ore 8 1/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Ei sur Funcia*, comm. — *Vita nuova*, comm. — *La polironna del papà*, commedia.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Penalo) — *Bug-Bias*, opera. — *L'erede degli Abruzzi*, ballo. Serata d'onore dell'artista L. Bogino.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Il figlio di Roma*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. F.lli Gilbar e F.lli Edward ginnastici. Tschernoff ammaestratore di cani. Sorelle Pasqua, artiste eccentriche. Leconte e Dorsay canzonettiste.

CORSO VINZAGLIO. Esposizione artistico-plastico-meccanica **Bracco**; oggi e domani due ultimi giorni di permanenza.

Aperta dalle 4 alle 11 pomeridiane.

STATO CIVILE. — Torino, 19 giugno 1891.

NASCITE: 22 cioè maschi 7, femmine 15.

MORTI: Musso Pietro, d'anni 68, di Rivara, cont. Mosciotti Felicita n. Bussi, id. 18, di Torino, rigatt. Blanchard Enrico, id. 48, di Torino, industriale. Tornatore Filom. o. Balma-Tivola, id. 82, di Montanaro. Antis Maria n. Falchero, id. 68, di Settimo Torinese. Boschetti Franc., id. 42, di Venio (Svizzera), impieg. Pasta Giuseppe, id. 21, di Torino, legatore. Falcone Battista, id. 56, di Moncalieri, contadino. Valesano Telomea n. Manessero, id. 61, di Torino. Balocco Antonietta, id. 17, di Narzole. Dallino Domenica n. Fasano, id. 67, di Torino, oper. Gastaldi Tommaso, id. 62, di San Raffaele, contadino. Cerutti Giac., id. 69, di Montechiaro d'Asti pensti.

Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 6 domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLIKO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Usate il **sapol** Per abbellire la pelle

Il 27 giugno corrente
alle ore 2 pom. precise
la Banca Nazionale Italiana chiude la vendita delle Obbligazioni e dei gruppi di Cinque Obbligazioni del Prestito a Premi **Bevilacqua La Masa.**
Una Obbligazione deve vincere
L. 400.000
Un gruppo di Cinque Obbligazioni può vincere
L. 1.350.000
Prossima Estrazione
30 giugno corr.

MOBILI di VIENNA
della
PREMIATA FABBRICA
KOHN
unico deposito
via
9 - OSPEDALE - 9
TORINO

SUPERGA Ristorante ed Albergo della *Ferrovia*
Vini scelti, buona cucina, prezzi moderati. Pianoforte, Bigliardo, Ginnastica, Telefono.

Malattie Veneree Sifilitiche
Dott. CARLO GALLIA
Consulti privati - Piazza Vitt. Em.le, 14, ore 12 alle 1 1/2
AMBULATORIO GRATUITO,
Via Po 31, p.t° ore 2 alle 3 p. Lun. Merc. Ven. Sab. Dom.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Ella lo ascoltava, lo ammirava con una religiosa tenerezza, guardandolo bene negli occhi e sorridendo mestamente.

— È a te che penso, Roberto, in te che mi ringrazi con tutti i miei dolori. Tu sei il mio protettore e il mio sostegno. Sarò tua moglie. Come mai Dio mi manda la più grande delle gioie nel momento in cui provo il più grande dei dolori?

— Perchè quella gioia asciughi le tue lagrime, ti consoli nella tua afflizione. Il nostro amore, Bianca, sarà più forte di tutte le avversità della vita, sarà più forte della morte.

Ella giunse le mani con gesto pio, invocando gli scomparsi. La loro perdita la angosciava sempre profondamente; ma ella pensava che il tormento di quelle ore non doveva essere l'abbandono suo e di Gastone e che l'abbandono era cessato poichè avevano trovato, ella uno sposo, lui un fratello.

Il giorno dei funerali tutti i contadini dei dintorni affluirono alla Rivaraine, e Gastone attese invano i membri convocati della sua famiglia. La posizione precaria degli orfani faceva il vuoto attorno a loro. Un intervento di pura cortesia poteva dar luogo ad imbarazzanti espansioni; è difficile dare testimonio di una disperazione senza cercare un rimedio; ora, nel caso attuale, il più semplice rimedio, se Dio v'aveva dato un po' di cuore era di offrire asilo e denaro ai due orfani. Per non esporsi a pericolose tentazioni, tutti serbano silenzio. L'egoismo ha di quelle parole d'ordine. Bianca e Gastone, dietro al carro funebre, non furono seguiti che da Roberto e dai contadini. Da mancanza di meglio, pregarono la signora Benoit di reggere uno degli angoli del drappo funebre. Il corteo s'incamminò verso la chiesa lungo ai sentieri fiancheggiati da cespugli, dove le bacche delle rose canine spiegavano le loro grappe rosse sul verde pallido delle foglie. Durante il tragitto Giovan Maria morse all'improvviso e si mise alla coda del corteo. Naturalmente i suoi vicini s'occuparono più di lui che di colei che si trasportava al cimitero. Donde usciva? Chi era? S'informavano l'un dall'altro, a bassa voce. Così sarebbe passato il tempo fin nella chiesa, se l'arrivo di una carrozza non fosse venuto a stornare l'attenzione.

Frattanto la bara era stata deposta su un catafalco di legno nero, davanti all'altar maggiore. I ragazzi s'erano schierati a destra; la chiesa poco a poco si riempiva. S'udivano risuonar di fuori i sonagli dei cavalli di posta e si ammirava l'aspetto maestoso dell'uomo acceso di carrozza. Egli se ne stava in fondo alla chiesa e il suo sguardo andava da Roberto agli orfani. Terminata la cerimonia, egli seguì la folla nel cimitero e s'avvicinò come gli altri per gettare l'acqua benedetta sulla fossa; dimodochè si trovò presso a coloro che avevano portato il drappo. La signora Benoit lo vide ed indietreggiò involontariamente, mormorando:

— Il marchese di Kercoëth!

Le parve che uno strale di fuoco la attraversasse da parte a parte, che la si esaminasse, che le si leggesse nella coscienza. Eppure il marchese di Kercoëth non l'aveva veduta e s'allontanava dirigendosi verso Roberto e Gastone. Ella rimise il drappo al sagrestano e s'incamminò per uscire dal cimitero. Giovan Maria le sbarrò il passo.

— Eh! buona donna, saprete dirmi il nome di quel signore che va verso i figli della defunta?

— Andate a domandargliela.

— Siete poco gentile, ma vi perdono perchè mi avete l'aria d'aver fretta. Fuggite come se aveste i carabinieri alla calcagna.

Ella gettò sul suo interlocutore uno sguardo scrutatore. Quel volto abbronzato, incorniciato in una barba rossa, il dondolar persistente della persona e l'accento le ricordavano i Bretoni di Karenthal, del tempo in cui serviva dalla baronessa di Randières.

— Infine, che volete? — domandò brutalmente.

— Vi domando il nome di....

Lo interruppe con un'esclamazione rauca.

— O che lo so, io?

— Era più semplice e più cortese il dirmelo subito. Non avete mai visto quei signore?

— No.

— Cercate bene. Mi sta in mente che commettiate un errore; consultate bene la vostra bussola. Voglio prendere un canotto per una fregata da guerra se non la avete riconosciuto poco fa e così bene che m'avete avuto l'aria assai poco soddisfatta dell'incontro. La sua venuta darebbe fastidio alla signora Benoit, eh? signorina Giustina?

Giovan Maria si dondolava sulle gambe davanti a lei, colle mani in saccoccia, col volto canzonatorio, godendo della sua confusione. La confusione era tanto vera che la signora Benoit non negava più; evidentemente quell'uomo la sapeva lunga sul conto suo, era certamente una persona del marchese. Ma alla avesse potuto esitare un istante a credere, tutti i suoi dubbi sarebbero scomparsi dinanzi a questa frase:

— Scommetto che non vi ricordate neppur più delle roccie di Kercoëth.

Ma il pericolo le rese la sua presenza di spirito. Guardò in faccia il marinaio e gli domandò:

— Siete di Kercoëth, voi?

— E me ne vanto.

— Ebbene, in che posso servirvi?

— Puah! io non ho bisogno di nulla mentre voi.....

— Neppur io.

— Tanto peggio, Giustina, tanto peggio. Perchè venivo appunto a prevenirvi che sarete ricompensata secondo i vostri meriti per tutto ciò che avete fatto per quel giovane.

Indicava Roberto, seduto in carrozza di faccia a Bianca; il signor di Kerc

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Orbassano.

Nel giorno 23 corr. giugno avrà luogo la nuova **Fiera** detta **di S. Giovanni**, colla concessione di premi agli Esercitori di bestiame e dal bancaggio gratuito ai commercianti.

Il Sindaco f.
C 2257 Not. **G. DOVIS.**

Diffida.

Fasino Pietro fu Giacomo, *saldatore*, da **Lucana**, non riconoscerà più alcun debito che d'ora in avanti sia per fare la sua moglie **Valro Maria Antonia**.

L'incaricato Not. **Grano G. G.**
C 2292

Diffida.

Bocchetti Giovanni fu Pietro, residente a **Postua**, porta a cognizione universale come egli non intende di pagare debito di sorta che possa essere contratto dalla sua famiglia. — Tanto ad opportuna norma. 2306

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1600)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 12.

Informazioni da **Bagliani**, *Hôtel d'Angleterre*, **Torino.** 2304

BAGNI DI MARE

Quartieri ammobigliati in elegante palazzina sulla spiaggia di Loano. — Rivolgersi all'ingegnere **Giovanni Garbarino**, corso Vitt. Eman., 68, *Torino*, dalle 12 alle 2. 2239

Per immediato sgombro

si liquida a **prezzi ridottissimi** tutta la **merce** esistente nel **negozio di mobili** in via Cernaia, n. 2. C 2286

Alloggi vuoti

da 1 a 8 stanze (occorrendo anche di più), comode e ben arieate, gas, acqua potab. ed ogni confortabile. Vista con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto). Prezzi moderati. Riv. via Principi d'Acaja, 1. 2256

Corso Vittorio Eman., 18.

Alloggio di 4 camere al pianterreno, vista sul corso e giardino del Valentino. C 2271

Affittasi in via S. Chiara, 36

Grandi botteghe con grandi luci, servibili da laboratorio. C 2019

D'affittare
pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di **dieci** membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 270
Via Juvara, n. 10 (Porta Susa).

D'affittare pel prass. ottobre

Grandioso **alloggio** al 1° piano verso la **piazza Solferino.**
Scrivere al N. 27 e 2379, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si desidera di fare acquisto

di una casa o terreno fabbricabile fra la via Garibaldi e Santa Teresa. — Rivolgersi al sig. RE LUIGI, corso Palestro, n. 9, Torino. — Non si tratta con mediatori. C 2253

4 Palazzine
da vendere separate
da 12 a 30 mila lire

con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlio Militari e Superga.

Da ing. **Chinaglia, via Po, n. 2**, o da capimastri **Fasoglio, via Superga, 11.** 1890

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 58, **si affittano mobili.** C 2236

Scriva oggi facendo rimettere la lettera al mio portinaio. C 2290

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, ne valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30, *Torino.* 48-193

Essenza per Caffè istantaneo
P. ROBERTET & C° — PARIGI.
Qualità extra-superiore. H 2012 B
Je vendita presso **ROSSI GIUSEPPE**, via Garibaldi, **22, Torino.**

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Magazzino diviso in due compartimenti, gli avventori trovano sempre: ***Molte camere da letto complete***, come pure ***sale di compagnia*** e ***da pranzo*** **ricche e semplici e d'ogni qualità e prezzo.**

Con altro assortimento di ***mobili comuni*** e di ***fantasia***, e tutto ciò che occorre per ammobigliare qualunque ***appartamento, villino,*** o ***villeggiatura.***

Di più trovano la suddetta ***Fabbrica*** **con grande provvista di materiali in legnami** d'ogni qualità, **stagionati** ed abili operai per eseguire ogni altra commissione **sia di mobilio in ogni stile** che per tappezzerie in stoffa **ed addobbamenti di prima novità** ed anche di ricca ferramenta per fabbricati civili e per qualsiasi altro Stabilimento, Negozio, o Banca, sia per città, che per le provincie.

(Il tutto di buon gusto e di solida costruzione). 685

Corone Artistiche
VITA BACHI, via Po, 5, **Torino**

Corone mortuarie inalterabili in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepoltare, nastri, ecc.
Lavorazione speciale in nastri, in tinta
e qualunque ordinazione venga fatta. 2219

FILANDA a vapore e **bozzoliera** contenente 50,000 kilog. disponibile, a fuoco mitissimo. — D. G. B. Giordano, **Carmagnola.** C 2249

Dentiste Belge

ayant été dominateur dans deux des premières fabriques de Verviers, étant en Allemagne depuis deux ans dans une fabrique de toute nouveauté, articles fins, cherche place en Italie. — Adresser les offres **Ernest Custello**, 44, Elfischarleinstrasse, Aix la Chapelle (Aachen). C 1956

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.

Vendita — **TORINO:** DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda **L. 2 50** *in francobolli o cartolina-vaglia di Deposito generale, via Guastalla, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.* 311

Da vendere

l'antica e rinomata fabbrica d'acque gazose
A. CHIAMBRETTO

con motore a gas, macchine, cavalli, carri e grande quantità di bottiglie e sifoni. — Rivolgersi a curatore definitivo della fallita ave. FEDERICO SACERDOTE, via Venti Settembre, 71, Torino. C 2328

Da vendere o d'affittare
in via Lamarmora, n. 14
corso Duca di Genova:
Palazzina in corso di costruzione con giardino, scuderia e grande laboratorio. C 2250

TITOLI non quotati in Borsa per venderli scrivere Casella postale 418, Torino. C 2331

Occupazione lucrosa

per signore o signora avente relazioni.
Scrivere al **N. 2385**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi per avviato Studio industriale un **socio accomandante** che disponga di circa 15 mila lire. Impiego e buon stipendio mensile a convenirsi. — Oppure mutuo di L. 15 mila, ampiamente garantite.
Offerta per lettera al N. 2105, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Boccie da giuoco

di bosso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati.
Presso **SARDA GIOV.**
Torniture C 2193
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Lawn-Tennis giuoco, disegni, codice, ecc. — Chiedere il N. 18, anno IV del giornalino *Il Fanerull della Contessa*, Torino, Cont. 10. 2257

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 13 sopra Biella

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1989 M

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata sulle tasse, sui catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale a TORINO presso i signori F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 4. Costanzo C. Ogilio, piazza Castello, 19. H 1936 B

COURMAYEUR
Grande Albergo dell'Angelo

Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato, con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** 2185

ST-VINCENT — VALLE D'AOSTA
Stazione della rinomata **Acqua minerale.**
Hôtel du Lion d'Or
aperto dal 15 giugno al 15 settembre.
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI
Il proprietario AICHINO GASPARE. 2155

Albergo CURTARELLI in TABIANO
Cura dei Bagni solforosi, Fanghi ed Inalazioni.

La sorgente solforosa di TABIANO è la più ricca d'acido solfidrico che si conosca in Europa (C. c. 75.5 ogni litro d'acqua), secondo l'analisi 1889 dell'Ill^mo prof. Vitali.

L'Albergo suddetto è vicinissimo allo Stabilimento balneario ed agli Uffici di posta e telegrafo — Servizio inappuntabile — Camere alte e ben aerate — Appartamenti separati — Ottanta camere — Otto saloni — Servizio giornaliero di carrozze per la cura dei bagni salso-jodici di Salsomaggiore (già compreso nella pensione) — *Omnibus* e carrozze dell'Albergo alla stazione di Borgo San Donnino (Linea Piacenza-Bologna).

Località immune dalle malattie infettive.
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre.
2273 CURTARELLI GIUSEPPE.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della provvista di legna da ardere* in due distinti lotti di quintali **4800** caduno, al prezzo di L. **3 68** il quintale per entrambi i lotti.

Il tempo utile (fatale) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antim. di *giovedì* 25 *giugno* 1891.

SPECIALITA' PER SARTE E MODISTE

INGROSSO — Nastri, Tulli, Pizzi, Blonde, Passamanterie, Piume e Fiori — **DETTAGLIO**
Articoli per lutto
L. BONINO FU FELICE
TORINO — Via Garibaldi, 9, piano primo — **TORINO**
Completo assortimento articoli di ultima novità
per sarte e modiste.
La **Ditta**, *come pel passato, seguita a praticare* **prezzi eccezionali.** 2237

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

Riscaldatoi per la Bianchiria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore* a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la *semplicità, eleganza* ed *economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera. — Funziona in 20 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2231
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 51, casa propria* — TORINO.

Regali per i prossimi onomastici
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETA' D'ARTICOLI
Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno* in oggetti artistici e religiosi. 2317
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

COCO di CALABRIA
bibita igienica, rinfrescante economica
caffè anice, absinthe, rhum, menta, limone, arancio e ciliegia
Scatole da L. 0.10 - 0.30 - 0.60 - 1.25 - 1.50 —
Agente generale **Rossi Giuseppe** *Via Garibaldi 22 Torino* 2286

Fabbrica e Grande Deposito di
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di rame ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1739 M
CARLO SIGISMUND 68, corso Vittorio Eman., MILANO 41, via Venti Settembre, TORINO.

PER SAN GIOVANNI
Nel Magazzino da vino, via Consolata, 12
angolo via Santa Chiara
TORINO
Cassetta 12 bottiglie assortite **vino Barbera, Barolo, Moscato, Grignolino**
Freisa e Marsala, per sole lire **QUINDICI.**
Cassetta 6 bottiglie assortite **vino qualità suddette,** per sole lire **OTTO.** 2269

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO

La Ditta **Costanzo**, traslocata nel padiglione in piazza Castello, n. 19, rimpetto allo Stabilimento dei **Fratelli Bocconi**, fa servizio a bicchieri di tutte le Acque minerali, come esperimento per le cure da intraprendersi e tiene aperto lo spaccio anche nei giorni festivi.
Deposito di tutte le **Acque minerali naturali** sempre presso la Ditta **Costanzo**, piazza Castello, 19, rimpetto ai Fratelli Bocconi e presso i sig^ri **Fratelli Paissa**, piazza S. Carlo, 3, Torino. 1929

Società Anonima
per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale L. 8,000,000 interamente versato.
Sede in TORINO, piazza S. Carlo, n. 2

Avviso di seconda convocazione
dell'Assemblea generale ordinaria.

Per mancanza del numero legale degli Azionisti intervenuti, non avendo oggi potuto aver luogo l'adunanza dell'*Assemblea generale ordinaria*, questa viene **riconvocata** pel giorno **9 luglio p.**, alle ore **2 1/2** pom., collo stesso ordine del giorno già pubblicato.

Si avvertono i signori Azionisti che non fecero il deposito delle loro Azioni per intervenire alla prima Assemblea, che essi sono ancora in tempo di farlo per intervenire alla seconda convocazione.

Il tempo utile per il deposito scade il giorno **4 luglio p.** — *In questa seconda convocazione sarà deliberato qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti.*

Torino, 18 giugno 1891.
2278 ***L'Amministrazione.***

Manifattura di Lane in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che, oltre l'acconto di L. **15** per Azione già pagato col 1° gennaio p. p., verrà effettuato il pagamento di altre L. **14** per caduna Azione a partire dal **4° luglio p. v.**, e ciò a saldo utili 1890.

Detto pagamento si farà contro esibizione del tagliando N. **36** tanto presso la sede della Società in *Torino*, corso Vitt. Eman. II, n. 74, quanto in *Milano* presso quella Casa filiale, via Monte Napoleone, n. 36.

2263 ***L'Amministrazione.***

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)
Grande Albergo della Levanna

Ingrandito ed abbellito, aperto dal 15 giugno a tutto settembre. *Déjeuner* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno grandi facilitazioni).

Il proprietario dispone pure di ben esposta casina civilmente ammobigliata, composta di 4 camere, sala da pranzo, cucina e cantina, a poca distanza dallo Stabilimento sulla strada che conduce alla sorgente. — Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi al sig^r **Morgando Antonio e Figli**, ed all'Albergo della Corona Grossa in **Cuorgnè**, ed in **Torino** presso Costanzo C. figlio, piazza Castello, 19, rimpetto F^lli Bocconi.

Giachino Giacomo, *proprietario.*

Per recarsi da Torino a Cuorgnè 2 ore di ferrovia, da Cuorgnè a Noasca 3 ore e 1/2 di carrozza, da Noasca a Ceresole Reale ore 1 1/4 di mulo 1821

PUBBLICITÀ ECONOMICA
da otto a dieci centesimi al giorno per uno spazio di due decimetri quadrati.
Quanto viene pubblicato nei quattro cartelloni nei punti più centrali della città, dall'Agenzia di Commercio in via Genova, n. 1, interessa il pubblico ed il privato. 2120

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendo esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria)
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta o sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Monzano e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino **Torino**, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Cassale, Asti. 2217

CACAO OLANDESE BENSDORP
riconosciuto il migliore ed il più economico
Deposito presso 1890
CAFFAREL PROCHET e C° — TORINO.

MALATTIE SEGRETE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE II.
Preparazione speciale dei rimedi per la cura relativa.
Pillole Virili **L. 10.** Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa — Via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 1965

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 26.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 63 M

Istituto per la cura radicale dello
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6308, D. 3, MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
del Dottori **CANEVA** e **MONTEGNACCO.**
Guarigione in 40 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

GIUGNO: giorni 20. — *Fasi della Luna nei correnti mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.
Sabato 20 — 171° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,07 — *Madonna della Consolata.*
Domenica 21 — 172° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,08 — *San Luigi Gonzaga.*

Osservatorio di Torino. — 19 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
minima +17,4 massima +30,2
Min. della notte del 20+14,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Arti Riunite e Progresso Artigiano. — I soci tutti sono pregati di voler intervenire all'assemblea straordinaria domenica, 21 corrente, alle ore 2 1/2 pom., per trattare argomento di cui è assolutamente necessario che ogni socio sia informato.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Orsat Carolina adunanza 23 corr., ore 2 pom. — Fallimento Merlo Giuseppe adunanza concordato 8 luglio, ore 3 pom. — Fallimento Andrà Michele adunanza 27 corr., ore 3 pom. — Riaperta procedura Clerico Alfredo, nominando curatore geometra Tomaso Caffaratti — Fallimento Richiero Giuseppe fu ordinato il riparto di lire 4 25 0/0 — Fallimento Obiglio Maria delegazione sorveglianza composta delli Golli Eugenio, Momigliano eredi, Gagliardino Pietro e fratelli Candelicco; curatore confermato ragioniere Sebastiano Sanero — Chiusa verifica crediti nel fallimento di Merlo Giuseppe — Fallimento Banca Industria e Commercio ad istanza del curatore fu approvato il riparto ai creditori chirografari in ragione del 5 0/0 e così della somma di lire 689,848 86; mandando alla Cancelleria del Tribunale di emettere i relativi mandati per il suddetto riparto rilasciandoli al curatore, il quale ne farà consegna ai creditori. Verrà indicato prossimamente il giorno preciso della distribuzione dei mandati.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Ditta fratelli Jona*, residente in Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Canale, subastanti in danno di Costa Giuseppe fu Giovanni, residenti in Canale.

Asti. — La nobil donna contessa *Elisa Beigrano* fu conte Giuseppe, vedova del cav. Ugo Grimaldi di Bellino fu conte e figli Maria ed Alberto fu cavaliere Ugo, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 febbraio 1888), subastandi in danno di Giuseppe, Giacomo e Domenico fratelli Cavallo fu Pietro, residenti in Isola d'Asti.

Casale. — *Pinna Luigia* ved. Cima, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Montiglio e Oddalengo Piccolo (di cui in precetto 20 novembre 1890), subastandi in danno di Brunasso Clementina moglie a Giuseppe Barberis, residente in Oddalengo Piccolo.

Cuneo. — *Isaia Gio. Batt.* fu Bernardino, residente in Prudleves, per la stima dei beni siti in territorio di Castelmagno (di cui in precetti 14 dicembre 1890 e 3 febbraio 1891), subastandi in danno di Isaardo Giovanni fu Tommaso ed i terzi possessori Isaardo Guglielmo, Giuseppe, Giacomo, Magno, Battista, Vincenzo, Giovanni, Michele ed Anna; Falco Giovanni, Giuseppe, Magno, Ambrogio e Caterina residenti a Castelmagno.

Mondovì. — *Zucchi Bartolomeo* fu Giuseppe, negoziante in legnami, residente in Mondovì, per la stima dei beni subastanti in danno di Biengini Giovanni fu Antonio Maria, residente in Magliano Alpi.

Mondovì. — La *Fallita della Ditta Momigliano padre e figlio*, in persona del suo curatore Rovere Ambrogio, residente in Cuva, per la stima dei beni (di cui in precetto 7 marzo 1891), subastandi in danno di Brilloda Bartolomeo, Francesco, Stefano, Felice, di Giuseppe, residenti in Marsaglia.

Pallanza. — L'avv. cav. *Giuseppe Franzi*, di Pallanza, residente in Fossano, Nebbiuno e Papigliano, per la stima dei beni (di cui in precetto 11 aprile 1891), subastandi in danno di Scimonelli Felice e Maria fu Francesco, e Antonietti Maddalena ved. Scimonelli, quali eredi dell'originario debitore Scimonelli Francesco residente in Fossano.

Accettazioni di eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Caretto Carlo* fu Antonio, defunto in Torino, da Danco Rosa di Giovanni, vedova di Caretto Carlo, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli — Eredità intestata di *Ferrero Giovanni* fu Bartolomeo, defunto in San Remo, da Prando Caterina fu Giovanni, vedova di Ferrero Giovanni, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori.

Alba. — Eredità intestata di *Manzone Stefano* di Carlo, defunto in Alba, da Prandi Margherita di Eugenio, residente in Alba, in proprio e nell'interesse della minorenne di lei figlia.

Barge. — Eredità intestata di *Airando Gio. Batt.* fu Francesco, defunto in Bagnolo Piemonte, da Airando Francesco fu Gio. Battista, residente in Bagnolo Piemonte, in proprio e come tutore della minore di lui sorella Maddalena Airando.

Bioglio. — Eredità intestata di *Mongilardi Savino Giovanni* fu Pietro Angelo, defunta in Valle San Nicolao, da Mongilardi Savina Fedele fu Giovanni, residente in Valle San Nicolao.

Cuneo. — Eredità intestata di *Rocco Teresa* vedova del signor Vacchetta Benedetto, defunto in Cuneo, da Vacchetta architetto Vittorio fu Benedetto, residente in Torino.

Scopa. — Eredità intestata di *Guglielmina Giuseppe*, defunto in Rassa, da Guglielmina Carlo di Giacomo, residente in Rassa, in proprio e nell'interesse delle sue figlie minori.

Borsa di Genova 19 *giugno*

Rend. Ital. cont.	94 52	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 72	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1437 —	Sovvens. p. imp^	— —
» Credito Mobil.	432 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
Az. Ferr. Mediterr.	523 —	Raffin. Lig. L.	767 —
» Ferr. Merid.	402 —	Società Veneta	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 22	Rend. ungher. 6 0/0	92 3/4
» 3 0/0	86 05	Rend. spagn. ester.	73 9/16
» 4 1/2 0/0	105 25	Banco di sc. di Parigi	475 —
Rend. Ital. 5 0/0	93 90	Banca Ottomana	555 [illegible]
Camb. Londra vista	25 22	Argento fino	990 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	332 75	Suez	2783 —
Cambio sull'Italia	9/16	Panama	35 —
Turco nuovo	18 1/2	Lotti turchi	71 1/2
Banca di Parigi	805 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	507 —	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	497 1/2	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 17 giugno.
Oro. Pesi 972 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 20 giugno 1891.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 87	a	0 90	media	0 88 —
Faggio	»	0 85	a	0 87	»	0 87 1/2
Rovo	»	0 87	a	0 89	»	0 88 1/2
Ontano	»	0 94	a	0 41	»	0 87 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 31	»	0 29 —

In tutte miria 11,000.

Fieno	L.	0 75	a	0 95	media 0 85 —
Paglia	»	0 40	a	0 50	» 0 45 —

In tutto miria Fieno 4300 Paglia 2300.

CHIVASSO, 17 giugno. — Frum. 1. qual. L. 21 25 a 23 00 — Id. 2. qual. 19 75 a 20 50 — Meliga nostrana 1. qual. 13 00 a 13 50 — Id. 2. qual. 12 50 a 13 45 — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 19 75 — Id. 2. qual. 10 00 a 13 00 — Segale 1. qual. 15 00 a 21 00 — Id. 2. qual. 14 00 a 20 00 — Avena 1. qual. 8 00 a 20 05 — Id. 2. qual. 8 00 a 10 05 — Riso bianco 1. qual. 32 50 a 41 70 — Id. 2. qual. 30 00 a 40 00 —

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 22	Rend. ungher. 6 0/0	92 3/4
» 3 0/0	86 05	Rend. spagn. ester.	73 9/16
» 4 1/2 0/0	105 25	Banco di sc. di Parigi	475 —
Rend. Ital. 5 0/0	93 90	Banca Ottomana	555 [illegible]
Camb. Londra vista	25 22	Argento fino	990 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1270 —
Obbl. Lombarde	332 75	Suez	2783 —
Cambio sull'Italia	9/16	Panama	35 —
Turco nuovo	18 1/2	Lotti turchi	71 1/2
Banca di Parigi	805 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	507 —	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	497 1/2	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 17 giugno.
Oro. Pesi 972 carta per 100 pezzi oro.

Miglio 14 10 a 12 50 — Fagiuoli bianchi 23 00 a 30 00 — Fagiuoli colore 19 05 a 27 10 — Farina di frumento marca B 28 50 — Id. C 24 50 — Pasta semola 68 00 — Id. farina 58 00 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual 2 00 — Fieno 1. qual. 7 [illegible] — Id. 2. qual. 6 80 — Paglia 4 70 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al mirla da 0 80 a 1 00 — Patate 1 20 a 1 40 — Piselli da 1 00 a 1 20.

Tassa del pane — Grisetto al chil. cent. 42 — Fino 30 — Casalingo 38 — Bruno 28.

CUNEO, 19 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Casalingo cent. 18 — Grissini 48 — Fino 42 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 68 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 77.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 00 — Barbariato 19 00 — Segala 15 81 — Meliga 11 00 — Frumentone 10 40 — Miglio 16 55 — Riso 22 75. — Fagiuoli bianchi 18 55 — Id. comuni 13 65 — Fave 14 00 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 07 — Patate 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 66

Prezzo della carne al chilogrammo: Vitella L. 1 44 — Bue 1 31 — Scrofana 1 17.

SUSA, 19 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 45 — Id. di bue al ch. L. 1 35 — Grano all'ett. 21 07 — Meliga 11 81 — Segala 00 00 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 48 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 40 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 80 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 05 — Legna forte 0 97 — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno 0 70 — Paglia 0 38.

Chiusura ufficiale della Borsa di Torino, 19 giugno.

Ferrovia	coll.	23 —	K. 1925 28
Trama	coll.	1 —	K. 102 69
Organzino	coll.	4 —	K. 349 14
Totale	coll.	28 —	K. 3376 97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 824 — K. 28756 30
Il Direttore-Gerente A. Bartolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.